

ANNO 2011/2012

Seduta X: mercoledì 28 settembre 2011 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito di fr. 10'000'000.-, suddiviso in 5'000'000.- di sussidio a fondo perso e 5'000'000.- di prestito senza contabilizzazione degli interessi per un periodo di 20 anni, quale sostegno finanziario alla realizzazione della rete di teleriscaldamento del Bellinzonese [1004](#)
 - [Messaggio del 16 marzo 2011 n. 6473](#)
 - [Rapporto del 6 settembre 2011 n. 6473R; relatori: Christian Vitta e Sergio Savoia](#)
2. Risposte a interpellanze [1021](#)
3. Richiesta di un credito supplementare di fr. 1'313'127.- per la ratifica dei costi supplementari relativi all'ampliamento e alla parziale ristrutturazione della Scuola media di Riva San Vitale [1023](#)
 - [Messaggio dell'8 febbraio 2011 n. 6451](#)
 - [Rapporto del 13 settembre 2011 n. 6451R; relatore: Saverio Lurati](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [1037](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 75 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Corti - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Ferrari - Foletti - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Beretta-Piccoli F. - Caprara - Cereghetti - Cozzaglio - Dominé - Mariolini - Orelli Vassere - Quadri - Rusconi

Non si sono scusati per l'assenza:

Chiesa - Denti - Franscella - Pinoja - Pronzini - Solcà

1. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 10'000'000.-, SUDDIVISO IN 5'000'000.- DI SUSSIDIO A FONDO PERSO E 5'000'000.- DI PRESTITO SENZA CONTABILIZZAZIONE DEGLI INTERESSI PER UN PERIODO DI 20 ANNI, QUALE SOSTEGNO FINANZIARIO ALLA REALIZZAZIONE DELLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DEL BELLINZONESE

Messaggio del 16 marzo 2011 n. 6473

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Leggo l'intervento preparato da Bixio Caprara a nome del gruppo PLR.

La rete di teleriscaldamento per il Bellinzonese consente di completare in modo intelligente il tormentato progetto dell'Impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti di Giubiasco (ICTR). L'opera consentirà, una volta a regime, un risparmio di 4.7 milioni di litri di gasolio, corrispondenti al fabbisogno di 2'500 impianti di riscaldamento tradizionali per economie domestiche. Grazie alla rete di teleriscaldamento sarà possibile valorizzare al meglio la combustione dei rifiuti. Già oggi il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti è sfruttato, come previsto dall'ordinanza tecnica sui rifiuti (OTR). L'impianto cantonale di termovalorizzazione recupera l'energia contenuta nei rifiuti attraverso un sistema di cogenerazione che utilizza il vapore prodotto dalla combustione e lo trasforma in energia elettrica. L'energia elettrica prodotta viene in parte utilizzata per il funzionamento dell'impianto, mentre il resto è immesso nella rete elettrica (circa 13'500 kWh). Con la rete di teleriscaldamento si riesce a raggiungere una resa complessiva migliore pur tenendo conto della conseguente riduzione di qualche punto percentuale della produzione di energia elettrica.

Portando l'adesione del gruppo PLR al messaggio n. 6473, mi sembra comunque opportuno sottolineare un paio di questioni.

La prima concerne gli aspetti strategici. La rete di teleriscaldamento abbinata a un impianto di smaltimento dei rifiuti rispecchia perfettamente le indicazioni definite dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, responsabile per la politica energetica nel nostro Paese, che indica questa soluzione quale una delle misure prioritarie in campo energetico. Purtroppo, pur essendo in linea con la

strategia federale, non è stato possibile beneficiare di sussidi della Confederazione. Sembra che siamo arrivati tardi, quando il fondo previsto per il sussidio di questi progetti era già esaurito. Sarebbe utile capire meglio dal Consiglio di Stato i motivi di questo mancato sussidio.

Inoltre potrebbe destare qualche preoccupazione la differenza tra la durata della rete di teleriscaldamento, indicata in 40 anni, e la garanzia data alla produzione di calore da parte del termovalorizzatore, definita in 20 anni. Tuttavia il sistema di produzione di calore e la rete di teleriscaldamento possono essere considerate due entità separate: la rete può e potrà funzionare a prescindere dal sistema che permetterà di creare il calore necessario. Magari potremmo anche utilizzare il cippato ticinese.

Detto questo e sottolineando la necessità di continuare nella raccolta separata dei rifiuti e nell'applicazione coerente del principio sacrosanto che chi inquina deve pagare, possiamo ragionevolmente prevedere che anche i nostri nipoti dovranno smaltire un importante quantitativo di rifiuti la cui combustione consentirà certamente di alimentare la rete di teleriscaldamento.

Il secondo aspetto che intendo toccare concerne l'impegno del Cantone nelle energie rinnovabili. Il messaggio in questione si aggiunge idealmente al messaggio n. 6434¹, che propone lo stanziamento di un credito quadro di trenta milioni di franchi per il periodo 2011-2015 per incentivare l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia tramite reti di teleriscaldamento. Questo significa che il Cantone riserva alle energie rinnovabili, nel breve termine, circa quaranta milioni, a cui si aggiunge quanto mette a disposizione l'AET. Credo che l'impegno finanziario complessivo del Cantone verso fonti energetiche rinnovabili sia degno di nota e consenta di disporre delle risorse necessarie per concretizzare progetti innovativi in questo campo.

Un terzo aspetto che deve essere rilevato è l'auspicato coinvolgimento nella società Teris SA delle Aziende municipalizzate di Bellinzona (AMB). Vi sono almeno tre motivi che inducono ad andare in questa direzione. Il primo, come sottolineato dalla Commissione della gestione e delle finanze, è di mera opportunità in considerazione della necessità di effettuare numerosi e impegnativi scavi nello stesso comprensorio per allacciare i diversi utenti. Appare logico, come del resto prevede di fare la stessa Teris SA, che le AMB siano coinvolte direttamente nella società per sviluppare le evidenti sinergie. Il secondo motivo è legato alle competenze di AMB nella gestione dei servizi connessi alla gestione di reti. La ditta Teris SA ha confermato che non è interessata a creare un servizio autonomo in quanto sarebbe un inutile doppione. Infine c'è un aspetto politico di cui il Parlamento cantonale deve essere consapevole: le AMB rappresentano un legante fortissimo nella regione. Superate le difficoltà del passato, le AMB costituiscono una vera e propria piattaforma di intesa tra i Comuni dell'agglomerato. È fondamentale che i Comuni del Bellinzone condividano i destini futuri delle AMB e ne sostengano la crescita e lo sviluppo. Una AMB solida e ben funzionante può giocare un ruolo importante in un processo di aggregazione che oggi sta muovendo i primi timidi passi grazie all'iniziativa dei Comuni a sud della capitale.

¹ [Messaggio n. 6434](#): *Richiesta di un credito quadro di fr. 30'000'000.-, per il periodo 2011-2015, relativo all'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della postformazione e della consulenza nel settore dell'energia, 21.12.2010.*

Con queste considerazioni e osservando con piacere che anche alcuni acerrimi nemici del termovalorizzatore oggi sottoscrivono il progetto di teleriscaldamento, porto la conferma dell'adesione al messaggio n. 6473 da parte del gruppo PLR.

Mi ero iscritto per un breve intervento personale, per cui mi permetto di proseguire brevemente. Credo sia giusto una volta ancora rendere omaggio ai sette municipali di Giubiasco che una quindicina di anni fa, in una serata difficile, all'unanimità hanno deciso di offrire al Cantone la possibilità di costruire l'impianto di termovalorizzazione, facendo un favore a tutto il Cantone. Si è trattato di una decisione impopolare, ma coraggiosa. Al contrario della posizione di Sergio Savoia, che dopo essere salito sulle barricate per ostacolare in tutti i modi la costruzione dell'inceneritore, oggi figura addirittura come correlatore di questo rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Tra le righe di questo messaggio si aggira un'ombra inquietante, perciò chi ama il legno e l'economia forestale di questo Paese lo deve rispedire al mittente.

Se lo sviluppo della rete di teleriscaldamento verso sud è condivisibile per favorire l'economia agricola del piano di Magadino grazie al riscaldamento mirato delle serre, sollevano seri dubbi e concreti timori le ripercussioni della Teris SA sull'attività delle centrali a legna già presenti sul territorio. Delegare al consiglio di amministrazione di Teris SA il potere decisionale e la gestione di questi impianti non è auspicabile. Quando dovrà decidere tra Teris ed economia forestale, cosa sceglierà? Io la risposta la conosco già. Siamo di fronte a un progetto in chiara contraddizione con il Piano forestale cantonale e che avrà ripercussioni negative per l'intero settore dell'economia forestale e per le zone periferiche. Come Franco Celio ha ben evidenziato nella sua recente mozione² sulle strade forestali, l'economia forestale ticinese è già confrontata a diverse difficoltà; per cortesia non aggiungiamone altre.

Se ora il Cantone, tramite il braccio armato di Teris, elimina il piccolo stimolo esistente alla domanda di legno cippato, questo equivale a suonare le campane a morto per il legno ticinese e lo sviluppo di questa fonte di energia alternativa.

La Lega dei ticinesi lascia comunque libertà di voto.

PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Prendo la parola a nome del gruppo PPD su un argomento che ci concerne tutti indistintamente: i rifiuti.

Parliamo oggi di ciò che potrebbe finalmente dare un valore a tutto ciò che buttiamo via: il riutilizzo di energia calorica in enormi quantità, tali da arrivare a scaldare tutto il Bellinzonese o perlomeno una grossa parte di esso. Ciò può fare piacere a chiunque, sia Galusero sia Savoia sia me, anche se la costruzione dell'inceneritore non mi ha fatto impazzire di gioia.

Alcune osservazioni si impongono, anche se in parte già sentite nel gennaio scorso, quando si è parlato dei conti del centro di smaltimento rifiuti³ (per ora un termovalorizzatore non lo è ancora; spero che presto lo diventi, e allora saremo felici di cambiargli nome).

² Mozione: *Un piano per le strade forestali*, Franco Celio e cofirmatari per il PLR, 26.09.2011.

³ Messaggio n. 6415: *Approvazione dei conti e della relazione annuale 2009 dell'Azienda cantonale dei rifiuti*, 09.11.2010. Il tema è stato discusso dal Gran Consiglio il 24.01.2011.

Le prime domande concernono i rifiuti. Innanzitutto va sottolineato che la gestione dei rifiuti in Ticino lascia ancora a desiderare. Una politica coordinata e convincente dei rifiuti solidi urbani non è ancora assestata nella pratica quotidiana dei ticinesi. Molti sono convinti che i materiali separati (carta, vetro, metalli, batterie, plastica, rifiuti verdi...) vengano di nuovo riuniti e smaltiti a Giubiasco. È vero? Se è vero, perché lo si fa?

La tassa sul sacco, che quasi tutta la Svizzera considera un buon mezzo per diminuire la produzione di rifiuti, in Ticino è una realtà che varia da Comune a Comune. Sono stati presentati vari atti parlamentari riguardanti la situazione nella metropoli ticinese e sulle prese di posizione dell'Osservatorio della gestione ecosostenibile dei rifiuti (Okkio). Non si realizzerà mai una politica unitaria cantonale? Cosa pensa il Dipartimento responsabile di questo?

L'informazione e la formazione di una responsabilità individuale e collettiva sull'efficacia degli interventi statali nella politica dei rifiuti resterà come in questi anni o il Dipartimento competente pensa di incrementarla e perfezionarla? Come si valuta questo lavoro? Quali sono i parametri usati per la valutazione?

Passiamo al secondo tema: il collegamento ferroviario con il centro di smaltimento. A che punto sono le fasi di realizzazione? È vero che uno studio del Dipartimento competente stima come poco interessante un tale collegamento? Se sì, chi ha deciso, redatto e elaborato lo studio? Su quali basi? Il Gran Consiglio può esserne informato?

Terzo tema: la rete di teleriscaldamento. I tempi di realizzazione della rete di teleriscaldamento saranno simili a quelli del raccordo ferroviario? E se sì, si arriverà fra qualche anno a uno studio che ne valuta il rendimento?

I sussidi federali per la creazione della rete, che il rapporto indica come probabili. È già stata fatta domanda? Quando arriveranno?

I collegamenti con altri eventuali "produttori" di calore oltre allo stabile Torretta di Bellinzona, siano essi pubblici (Comuni, associazioni, patriziati) o privati, sono già stati valutati e programmati? Il Dipartimento competente pensa che siano da favorire? Vi sono già programmi previsti per incentivare tali realizzazioni?

Uno studio valuta la possibilità di combustione dei rifiuti verdi cantonali nel centro di smaltimento di Giubiasco aumentando sensibilmente la produzione di calore per il Teris. È un'informazione corretta? Se sì, quando verranno informati il legislativo e la popolazione? Un tale procedere sarebbe in netto contrasto con le previste centrali di trattamento della biomassa, che però hanno un rendimento estremamente più basso. Tali permessi sono già stati in parte concessi, altri lo saranno; quali saranno in futuro le responsabilità dello Stato verso i gestori di tali impianti? Si potrebbe in questo momento ipotizzare costi di indennizzo?

Fatte queste osservazioni, il nostro gruppo appoggerà il rapporto commissionale con piacere e convinzione, invitando a una veloce realizzazione della rete di teleriscaldamento nel Bellinzonese.

STOJANOVIC N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Risparmiare energia e utilizzare maggiormente le fonti rinnovabili: questa è una delle maggiori sfide alle quali saremo confrontati negli anni a venire, se vogliamo garantire alla popolazione e all'economia un approvvigionamento energetico sicuro.

Il teleriscaldamento si realizza tramite una rete di distribuzione del calore collegata a una centrale termica (in questo caso si tratta dell'inceneritore dei rifiuti di Giubiasco) al servizio di un determinato comparto urbano.

Il progetto in questione riguarda un'area che tocca i Comuni di Giubiasco, Bellinzona e Sant'Antonino e in cui vivono circa 35 mila persone. Esso rispetta gli obiettivi della strategia energetica federale 2011-2015, ma anche quelli cantonali indicati nella prima versione del Piano energetico cantonale (PEC). Il PEC traccia questo scenario: «circa 490 GWh di energia termica per il riscaldamento delle abitazioni, degli edifici amministrativi e commerciali e per processi produttivi sono forniti mediante reti di teleriscaldamento. Almeno 1/3 di tale quantità di energia termica proviene da fonti rinnovabili o calore residuo». Grazie al teleriscaldamento sarebbe coperto il 15-20% del fabbisogno di calore negli edifici a livello cantonale. Il progetto di teleriscaldamento nel Bellinzonese ha un potenziale di 47.5 GWh l'anno e quindi permetterebbe di raggiungere quasi il 10% dell'obiettivo generale posto dal PEC. Esso viene perciò definito dal Governo il «progetto cantonale più importante dal punto di vista dell'efficienza energetica, della sostituzione di combustibili fossili e della riduzione di emissioni di CO₂».

Il gruppo PS valuta positivamente questo progetto, poiché rispetta gli obiettivi federali e cantonali in materia energetica. Tuttavia, vi sono diversi aspetti da migliorare. Appoggiamo quindi le proposte che la Commissione della gestione e delle finanze, sentito il parere della Commissione speciale dell'energia, ha avanzato nel suo rapporto e che vanno considerate come raccomandazioni vincolanti alla società Teris. In particolare, evidenziamo i seguenti aspetti potenzialmente problematici, ai quali bisogna dedicare la massima attenzione.

- 1) Sfruttare il calore liberato dalla centrale di incenerimento dei rifiuti di Giubiasco è giusto, ma ciò non significa dimenticare un altro importante obiettivo, che è quello di diminuire la quantità di rifiuti destinati a essere bruciati aumentando il tasso di riciclaggio.
- 2) Un eventuale ampliamento della rete di teleriscaldamento (per esempio verso Camorino o verso Monte Carasso) deve tener conto delle altre reti esistenti o pianificate e non entrare in concorrenza con esse. In particolare, l'utilizzo del calore dell'inceneritore non deve andare a scapito degli impianti a legna situati nella medesima zona (per esempio, quello presso la scuola di commercio e il liceo di Bellinzona), nell'ottica della diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili. D'altronde, anche l'associazione mantello del settore, la Federlegno Ticino, ha espresso queste preoccupazioni.
- 3) La rete avrà una durata di circa quarant'anni, ma la sua alimentazione per il tramite dell'inceneritore di Giubiasco è garantita solo per i primi vent'anni. Occorre quindi sin d'ora pianificare il prosieguo, cercando di sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili invece di quelle non rinnovabili (come è, per esempio, il gas naturale).

Con queste osservazioni termino e dichiaro l'adesione del gruppo PS al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Il gruppo dei Verdi darà la sua adesione al rapporto. Desidero dire al collega Giorgio Galusero che i Verdi non hanno cambiato di una virgola la loro posizione in merito all'ACR. L'operazione che stiamo compiendo oggi arriva in grave ritardo, perché avrebbe dovuto essere portata avanti sin dall'inizio. Per questo abbiamo sempre accusato il Dipartimento del territorio (DT) di usare il termine "termovalorizzatore" impropriamente: finora l'impianto di Giubiasco non ha valorizzato nulla.

Aderiamo a questo credito proprio perché colma una lacuna. Inoltre l'operazione consentirà potenzialmente di ridurre il consumo di olio da riscaldamento di 4'750'000 litri. È un risultato importante, ma non facile da raggiungere.

I Verdi hanno perplessità a livello economico. Il rapporto si interroga sulla possibilità di richiedere sussidi federali – il messaggio su questo ha sorvolato – ma ho l'impressione

che arriviamo tardi. Ciò ovviamente non facilita la redditività dell'operazione. Il grave ritardo e l'aver mancato i sussidi federali per noi sono fatti molto gravi. Ribadiamo la necessità di perlomeno tentare di ottenere qualcosa da Berna. Il prezzo di vendita calcolato di 11 cts/KWh appare veramente al limite per riuscire a raggiungere l'obiettivo della riduzione del consumo di olio da riscaldamento di 4'750'000 litri.

Noi Verdi inoltre contestiamo il fatto che Teris debba risarcire l'ACR per la minor produzione di corrente elettrica. Secondo quanto prescrivono l'Ufficio federale dell'energia e l'Ufficio federale dell'ambiente un impianto di incenerimento deve essere costruito prevedendo di valorizzare il calore prodotto grazie a una rete di teleriscaldamento. Semmai è l'ACR che in questi anni ha beneficiato della mancata realizzazione della rete di teleriscaldamento e ha potuto produrre più corrente elettrica.

I Verdi vorrebbero sapere cosa comporta esattamente l'accordo tra Teris e ACR, sapere se è già stato sottoscritto e a quanto ammonta il risarcimento annuo. Vorremmo capire se questo risarcimento non rischia di mettere in difficoltà Teris, che già non sarà particolarmente competitiva offrendo un prezzo di 11 cts/kwh, costringendola magari a dover ulteriormente aumentare le tariffe. Al contrario, ACR a livello finanziario pare stare benone, dato che ha appena comunicato l'intenzione di ridurre le tariffe.

Già oggi si sentono voci secondo cui il prestito di cinque milioni di franchi che ci apprestiamo a votare assieme al sussidio di cinque milioni rischia di trasformarsi in un sussidio a fondo perso. Vorremmo sapere se il risarcimento all'ACR potrebbe compromettere la restituzione del prestito da parte di Teris.

A queste domande non è data risposta né nel messaggio né nel rapporto. Chiediamo al Direttore del Dipartimento risposte esaurienti.

È stato detto che la rete di teleriscaldamento sarebbe in concorrenza con impianti a biomassa. Tramite il relatore Sergio Savoia i Verdi hanno chiesto espressamente che se venisse a mancare l'inceneritore la rete dovrà essere alimentata con energia rinnovabile, cioè biogas e legna. Abbiamo anche chiesto che la rete non sia in concorrenza con gli impianti attualmente esistenti.

Comunque non nutriamo particolari preoccupazioni in proposito, perché il legname in Ticino potenzialmente potrebbe coprire il 10% del fabbisogno per riscaldamento; l'inceneritore sicuramente non può coprire tutto il mercato e fare concorrenza alla biomassa.

Non bisogna poi trascurare il risanamento energetico. È importante continuare a risanare gli stabili e ridurre i consumi, sia per poter aumentare l'estensione della rete sia in previsione di quando l'energia prodotta dall'inceneritore verrà sostituita da quella prodotta dalla biomassa.

CELIO F. - Desidero semplicemente ringraziare il collega Paolo Sanvido che ha ricordato la mia mozione riguardante le strade forestali. Credo però che fra il credito in favore della rete di teleriscaldamento e la valorizzazione del legname indigeno non vi sia contraddizione alcuna. Il fabbisogno di energia per riscaldamento è talmente grande che vi è spazio per tutti. Nemmeno le preoccupazioni espresse dal collega Nenad Stojanovic hanno ragione di essere. Personalmente voterò a favore delle conclusioni del rapporto.

FERRARI C. - L'impianto è inserito in un comparto agricolo molto delicato e non è stato facile far comprendere agli agricoltori la scelta di questa ubicazione. D'altronde in qualsiasi altro luogo in Ticino fosse stato collocato, avrebbe toccato zone altrettanto delicate. Il teleriscaldamento deve essere a disposizione delle strutture e delle attività agricole

presenti sul piano di Magadino. Posso immaginare che i costi di realizzazione della rete di in un comparto agricolo siano nettamente inferiori rispetto a un comparto urbanizzato. Spero che si terrà conto di questi aspetti quando si tratterà di fissare le tariffe per il consumo. Spero che il teleriscaldamento non metta in difficoltà gli impianti a legna esistenti. L'impianto a legna da un lato fornisce calore ma dall'altro è un incentivo alla gestione del territorio, oggi molto carente. Attendo dal Consiglio di Stato garanzie sul fatto che queste attività non vengano messe in difficoltà. A queste due condizioni, sosterrò le conclusioni del rapporto.

DELCO PETRALLI M. - Quando il diritto a un ambiente sano verrà finalmente ancorato nelle Costituzioni federale e cantonale e diventerà un diritto fondamentale anche dei cittadini svizzeri, smetterò di intervenire in merito all'inceneritore di Giubiasco.

Come molti cittadini di questo Cantone, non posso dimenticare che proprio qui, in questa sala, è stata zittita la volontà popolare. Non solo è stata dichiarata irricevibile l'iniziativa "28 inceneritori bastano", ma è stata respinta anche l'iniziativa⁴ dei Verdi – sebbene sostenuta da diversi Consigli comunali – che chiedeva di ancorare nella legge il divieto di importazione di rifiuti dall'estero. L'accordo di diritto privato concluso tra il Comune di Giubiasco e l'ACR non ci tutela affatto su questo aspetto.

Abito in collina, proprio di fronte all'inceneritore. Quando fa freddo vedo il fumo uscire abbondante – giorno e notte, sabato e domenica compresi – e non solo dagli sfiatatoi del vapore, ma anche dal grande camino di 55 metri di altezza. E vedo la cappa velata che si forma sopra l'inceneritore e che si allunga e si allarga sul piano di Magadino (che, come è appena stato ricordato, è un importante comparto agricolo). Quando fa caldo non vedo il fumo, ma so che c'è. La gente mi chiede se è solo vapore; io rispondo che sicuramente non è profumo.

Oggi voterò il credito richiesto, perché il teleriscaldamento è un buon progetto e voglio credere che permetterà di compensare le emissioni di anidride carbonica – pari a quelle di una centrale a carbone – di diossido di azoto e di PM10 prodotte dall'inceneritore. Però non voglio che il teleriscaldamento diventi l'alibi per disincentivare la separazione e il riciclaggio dei rifiuti urbani o peggio per importarne dall'estero. Il nostro obiettivo deve essere ridurre i rifiuti, producendone sempre meno e recuperando quelli che si possono riutilizzare. Non dobbiamo fare come lo struzzo e pensare che una volta gettati via i nostri rifiuti, stipati nel sacco o nelle benne, abbiamo eliminato il problema. La combustione dei rifiuti disgrega le molecole che li compongono e libera molti veleni. Tutto quello che bruciamo non va da nessuna parte, ma resta qui sulla terra sotto altra forma e sostanza.

Per almeno trent'anni l'inceneritore di Giubiasco (e cito una lettera inviata dal Consiglio comunale di Camorino al Gran Consiglio) «*immetterà nel nostro ambiente, costantemente e quotidianamente, una serie di sostanze inquinanti, come: polveri fini (PM10, PM2.5) piombo e zinco, mercurio, cadmio, monossido di carbonio, ossidi di azoto, carbonio, ammoniaca e suoi composti, ossidi di zolfo, composti gassosi inorganici del cloro, composti gassosi inorganici del fluoro e per finire le sostanze più pericolose di tutte, le diossine e i furani, i cosiddetti inquinanti organici persistenti (POP), che non sono degradabili e pertanto si accumulano nella catena alimentare causando gravi danni alla salute*». Questi danni li potremo rilevare fra venti o trent'anni. Le diossine e i furani sono

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Per proteggere i ticinesi dall'importazione di rifiuti esteri, Sergio Savoia e cofirmatari, 21.01.2008.

tanto pericolosi che sono stati oggetto di una particolare convenzione, la Convenzione delle Nazioni unite sugli inquinanti organici persistenti, che la Svizzera ha siglato.

Il nostro Cantone è in ritardo. A Zugo per esempio si sono creati degli "Okihof" – grandi magazzini dell'usato – e un bus circola in città per raccogliere carta, vetro e ogni altro manufatto di chi ha problemi di mobilità. È assurdo che i rifiuti umidi da cucina, che costituiscono più o meno il 25% dei rifiuti urbani, finiscano ancora nel sacco della spazzatura e siano avviati all'inceneritore. In altri Cantoni, ma anche in alcuni Comuni italiani, viene effettuata una raccolta separata e si alimentano le piccole centrali a biogas. Anche la pur banale tassa causale basata sul principio "chi inquina paga" non è ancora una realtà per tutto il Cantone. Che la si chiami tassa o premio sul sacco è lo stesso, purché la si introduca in tutti i Comuni. Si deve e si può fare di più. Magari già intervenendo sui processi di produzione, creando sinergie tra le diverse industrie presenti sul territorio, e sui grandi magazzini. Il consumatore farebbe volentieri a meno dello spreco di imballaggi: sono inutili e pesano sull'ambiente.

Ma per fare questo bisogna mettere la difesa dell'ambiente in cima alla scala dei valori etici dell'azione politica. Noi Verdi lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. Il nostro obiettivo è affamare l'inceneritore e dare un'altra alimentazione al teleriscaldamento.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il nostro Cantone negli ultimi anni ha mostrato una crescente attenzione all'ambiente e all'energia, sia grazie a messaggi del Consiglio di Stato, che hanno incontrato la vostra approvazione, sia grazie ad atti parlamentari. Lo ha mostrato tramite misure legislative e pianificatorie e con l'incentivazione finanziaria. Ad esempio, a partire dal 2001 il Cantone ha stanziato una trentina di milioni di franchi come contributi a fondo perso per la promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. La scelta di una politica energetica centrata sulla sostenibilità è stata rafforzata di recente grazie alla modifica della legge cantonale sull'energia e allo stanziamento da parte del Gran Consiglio di un credito quadro di 65 milioni di franchi per i prossimi dieci anni. Cito in particolare questo prima di tutto per l'entità del credito e poi perché dà una sorta di bussola per i prossimi anni. E viene proprio da un atto parlamentare, del PS, poi affinato dal Parlamento e dal Governo.

Non va inoltre trascurato il fatto che la votazione sulla partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese alla centrale elettrica alimentata a carbone di Lünen ha inequivocabilmente sancito l'esigenza di una maggiore attenzione verso le energie rinnovabili. In questo senso l'energia prodotta dal trattamento dei rifiuti è considerata tale nella misura del 50%, poiché questi ultimi composti al 50% almeno da biomassa.

Il credito di dieci milioni che il Consiglio di Stato chiede al Parlamento di approvare è destinato alla realizzazione della rete di teleriscaldamento del Bellinzonese, alimentata grazie al calore prodotto dalla combustione dei rifiuti solidi urbani nel termovalorizzatore di Giubiasco. Il credito richiesto è suddiviso in due parti: cinque milioni di sussidio a fondo perso e altri cinque di prestito senza contabilizzazione degli interessi per un periodo di vent'anni, restituibile entro trent'anni.

Le analisi eseguite mostrano che il progetto a lungo termine è economicamente sostenibile, anche in funzione del sostegno finanziario cantonale. Si tratta del progetto cantonale più importante dal punto di vista dell'efficienza energetica, della sostituzione di combustibili fossili e della riduzione di emissioni di CO₂.

Il vapore spillato dalla turbina dell'impianto per la produzione di acqua calda da distribuire tramite la rete di teleriscaldamento farà diminuire l'energia elettrica prodotta e immessa nella rete elettrica da ACR. Teris verserà ad ACR il corrispettivo economico di questa

mancata produzione cosicché il prelievo di calore avrà un impatto finanziario neutro sui conti di ACR. Francesco Maggi ha posto una domanda in proposito, a cui risponderò successivamente.

A livello ambientale i punti di forza del progetto sono molteplici. In primo luogo la realizzazione del progetto permette di sfruttare al meglio il calore prodotto dall'impianto ed è quindi interessante dal punto di vista della sostenibilità e dell'efficienza energetica. In secondo luogo la realizzazione della rete di teleriscaldamento permette la sostituzione di circa 500 grossi impianti di combustione a gasolio, che corrispondono a 2'500 impianti di dimensione standard per unità monofamiliare, risparmiando la combustione annuale di circa 4'750'000 litri di gasolio. Poiché l'energia contenuta nei rifiuti è riconosciuta quale energia primaria indigena ed è considerata proveniente da fonti rinnovabili al 50%, milioni di litri di gasolio saranno sostituiti da una fonte energetica locale, parzialmente rinnovabile, non influenzata economicamente dalle fluttuazioni dei mercati delle energie di origine fossile. Questo aumenterà, seppure in piccola parte, l'indipendenza energetica del Ticino dall'estero e diminuirà il deflusso di capitali oltre i confini cantonali. Quindi sottolineiamo, un piccolo contributo, ma tanti piccoli contributi danno un'indipendenza energetica decisamente superiore a quella attuale.

Infine grazie allo sfruttamento del calore dell'impianto sarà possibile ridurre le emissioni di CO₂ prodotto dagli impianti a gasolio di circa 12'700 tonnellate all'anno, in conformità con una politica climatica orientata alla riduzione dei gas a effetto serra. Analogamente dal profilo ambientale si otterranno riduzioni delle emissioni di ossido di azoto e di polveri sottili importanti ai fini della qualità dell'aria. Poiché in Ticino tra gli inquinanti che superano i limiti fissati dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico ci sono proprio gli ossidi di azoto e le polveri fini, il teleriscaldamento contribuirà in modo tangibile al miglioramento della qualità dell'aria nel Bellinzonese. Questo progetto, come è già stato detto, è conforme alla politica energetica di Confederazione e Cantone per quanto concerne l'incremento della quota di energie rinnovabili nel consumo globale di energia, la riduzione del consumo di vettori energetici fossili e le emissioni di CO₂. Anche Svizzera energia ha riconosciuto l'enorme potenziale, sottolineando che il ricupero di calore dagli inceneritori rientra tra le priorità politiche in ambito energetico dell'Ufficio federale dell'energia. Inoltre il progetto è in armonia con i contenuti del PEC, che vede nel teleriscaldamento un sistema particolarmente compatibile con gli obiettivi della politica energetica cantonale.

Il teleriscaldamento è un sistema di distribuzione particolarmente idoneo se sussistono una o più delle seguenti condizioni: si è in presenza di un'alta densità di consumo, quindi di comparti urbani densamente edificati; vi sono grandi consumatori con un'esigenza di energia continua lungo tutto l'arco dell'anno (impianti produttivi); è possibile sfruttare energia a basso costo (calore residuo o calore ambiente). La rete di teleriscaldamento oggetto del presente messaggio adempie in modo ottimale a questi requisiti, in particolare perché sfrutta il calore prodotto dal termovalorizzatore dell'ACR.

Con la Teris si è dunque costituita una società con il preciso scopo di realizzare una rete di teleriscaldamento, di acquisire il calore per alimentarla e di distribuirlo a prezzi competitivi. Teris ha già concluso diversi pre-contratti con clienti strategici e grandi consumatori. Tra questi gli enti pubblici, Cantone e Comuni, che garantiscono una quota di utenze di circa il 50%.

I principali vantaggi per le utenze che si allacceranno alla rete di teleriscaldamento saranno: energia termica a condizioni economiche e finanziarie concorrenziali; prezzo dell'energia stabile (poiché legato ai costi di realizzazione della rete); sistema di fornitura di calore con oneri d'investimento e di gestione relativamente contenuti.

Teris già ora sta valutando altre opzioni per alimentare la rete anche a lungo termine (diciamo all'incirca dal 2025 al 2040). Tra le opzioni rientra anche il gas: si potrebbe in effetti pensare di allestire una o più centrali a gas cogenerative di piccole dimensioni che vadano ad alimentare la rete. Il gas è considerato nel PEC il vettore di transizione verso le energie rinnovabili. Tra le altre opzioni vi è sicuramente il legno e proprio per questo le centrali a legna esistenti sul territorio servito dalla rete potranno essere riprese (la centrale dello stabile Torretta è una di queste).

Teris adotterà le più moderne tecniche gestionali per reti di teleriscaldamento (il che è anche ovvio, visto che vede la luce dopo molte altre esperienze analoghe a livello svizzero). Alla società potranno aderire anche altre aziende elettriche, in particolare l'AMB, che ha una profonda conoscenza del territorio, e per sviluppare interessanti sinergie con la regione. Al consumatore finale si proporranno contratti moderni: l'utente dovrà unicamente preoccuparsi di pagare la fattura della fornitura del calore.

Ora entro nel merito dei singoli interventi, cominciando da quello di Giorgio Galusero e (per suo tramite) di Bixio Caprara. Effettivamente Berna ha indicato il teleriscaldamento quale elemento ottimale della politica energetica.

Non mi stancherò mai di ripetere che il Municipio di Giubiasco – piaccia o non piaccia l'ubicazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti – ha avuto il coraggio di dire di sì, quando tutti gli altri dicevano di no. Oggi si sostiene che Giubiasco non sia il luogo ideale per ospitare un simile impianto, ma non bisogna dimenticare che il Consiglio di Stato aveva proposto il sedime dell'ex Monteforno, ottenendo un reciso rifiuto. Eppure da molti punti di vista quella era un'ubicazione ideale: si sarebbe avuto senza difficoltà il raccordo ferroviario, eccetera. L'area dell'ex Monteforno oggi ha trovato una nuova vocazione, ma una quindicina di anni fa le cose erano diverse. Anche l'area industriale di Castione-Arbedo avrebbe potuto ospitare l'impianto, ma anche qui la proposta non è stata accettata. I due deputati pongono le seguenti domande: perché non sono stati ottenuti i sussidi federali e perché il teleriscaldamento ha una durata prevista di quarant'anni mentre l'inceneritore solo di venti.

Rispondo alla prima domanda. Grazie al Cantone Ticino i sussidi per questo tipo di impianti sono stati ampliati: Fabio Abate e Filippo Lombardi sono intervenuti a livello di preventivo della Confederazione e sono riusciti ad aumentare la dotazione finanziaria del fondo a favore degli impianti alimentati da energia rinnovabile (almeno parzialmente). L'Ufficio federale dell'energia ha dichiarato (per iscritto) che il nostro impianto è tra i più interessanti a livello svizzero, però la legge non prescrive che siano gli impianti più interessanti a beneficiare dei sussidi, ma semplicemente quelli che sono pronti prima in ordine di tempo. Purtroppo il nostro impianto non poteva essere pronto prima e quindi è stato superato da una lista lunghissima di impianti, anche molto meno significativi del nostro, ma già in attesa da anni. Quindi altri hanno beneficiato dei nostri sforzi. Le possibilità di ottenere il sussidio federale sono relativamente scarse. Vi comunico però che Teris ha firmato un contratto con la Fondazione centesimo per il clima sul risparmio di CO₂ (contributo sulle minori emissioni di CO₂) che dovrebbe portare circa un milione di franchi.

Rispondo alla seconda domanda. La durata di vita del termovalorizzatore è di circa 20 anni, al massimo 25; la durata prevista dell'impianto di teleriscaldamento è invece di 40 anni, per poter avere una resa. Il teleriscaldamento infatti diventa interessante sul lungo termine. Nella fase di transizione di 15 o 20 anni si supplirà con il legno, eventualmente con il gas. In ogni caso Teris (che, lo ribadisco, è separata dallo Stato) sta già pianificando ora cosa succederà fra 25 anni.

Desidero assicurare a Paolo Sanvido che riteniamo il legno un vettore importantissimo e mai avremmo presentato al Parlamento questo messaggio se avessimo notato una

qualsiasi concorrenza fra i due vettori. Il fabbisogno energetico del Cantone in energie rinnovabili è talmente ampio, e il legno ne coprirebbe una percentuale piuttosto bassa (circa il 10%), che c'è spazio per tutti. Queste riflessioni ci aiutano a capire qual è la potenzialità e come tutti i vettori a nostra disposizione, uno accanto all'altro, potranno consentirci di superare la fase di transizione dovuta all'abbandono del nucleare. Oltretutto Teris coprirà il fabbisogno di banda, mentre gli impianti a biomassa coprono le punte.

Paolo Peduzzi ha lanciato una raffica di domande. È vero che l'energia calorica prodotta dall'inceneritore è in notevolissime proporzioni, e ciò rende interessante l'operazione del teleriscaldamento; inizialmente sarà coperta solo una parte del Bellinzonese, ma in futuro la rete potrebbe essere estesa. Agli inizi degli anni Duemila l'ACR aveva inviato formulari ad aziende e a privati chiedendo se erano interessati al teleriscaldamento: sono arrivate pochissime risposte e la maggior parte di esse erano negative. Fortunatamente la sensibilità ecologica delle aziende e delle persone è mutata: pochissimi anni dopo un secondo sondaggio ha ricevuto moltissime risposte e tutte estremamente positive. Questi fatti hanno impedito ad ACR di partire subito con l'impianto di teleriscaldamento: non si volevano evidentemente affrontare spese importanti quando nessuno era interessato.

È stato detto che l'ICTR non è ancora un termovalorizzatore; se voterete questo credito lo diventerà senza ombra di dubbio. Faccio notare che già oggi viene messa in rete l'energia elettrica prodotta: anche questa è una forma di valorizzazione. Comunque "l'impianto di smaltimento rifiuti" (è inutile chiamarlo altrimenti solo per abbellire una situazione) è destinato a diventare a tutti gli effetti un "impianto di termovalorizzazione".

Paolo Peduzzi si interroga su come vengano realmente smaltiti i rifiuti debitamente separati dai cittadini. Noi non possediamo dati che confermino i suoi sospetti e posso assicurare che il controllo da parte di ACR è capillare. ACR, dopo alcune segnalazioni di rifiuti di qualità non sufficiente, ha intensificato di molto i controlli. Oggi possiamo dire che la qualità dei rifiuti è molto buona. Abbiamo stretto accordi scritti con gli "smaltitori" (cioè ditte come Ochsner, Vismara, Puricelli), i quali svolgono una cernita molto attenta dei rifiuti. Il controllo quindi c'è, ma ammetto che qualcosa può scappare. Se qualcuno avesse indicazioni in proposito lo prego di informarmi.

Passiamo al tema della tassa sul sacco. È stato osservato che a livello cantonale non è ancora una realtà. Comprendo le ragioni di chi sostiene che si dovrebbe andare in questa direzione, perché consentirebbe una gestione unitaria dei rifiuti, però il Gran Consiglio ha votato per ben due volte contro la cantonalizzazione, nel 2001 e nel 2007⁵. La maggioranza dei Cantoni lascia ai Comuni, in virtù della loro migliore conoscenza del territorio, la raccolta, la gestione, l'emanazione delle tasse, causali e no. Comunque è pendente un'iniziativa parlamentare per l'introduzione della tassa sul sacco cantonale⁶, sottoscritta da Manuele Bertoli quando era ancora granconsigliere. Pertanto, se in Gran

⁵ [Messaggio n. 4705](#): *Modifica della legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque dell'8 ottobre 1971 - 2 aprile 1975*, 26.11.1997. Il messaggio, respinto dal Parlamento il 09.10.2001, dava seguito all'iniziativa parlamentare generica *Introduzione di norme facenti obbligo ai Comuni di prelevare tasse sui sacchi dei rifiuti* presentata da Bruno Lepori e Argante Righetti il 30.11.1992 e accolta dal Gran Consiglio il 21.12.1994.

La tassa sul sacco cantonale è stata riproposta nel controprogetto all'iniziativa "28 inceneritori bastano", presentato nel rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione firmato il 10.10.2007. Il Parlamento il 12.11.2007 ha dichiarato irricevibile l'iniziativa e non è entrato in materia sul controprogetto.

⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Introduzione della tassa sul sacco cantonale*, Manuele Bertoli e cofirmatari per il gruppo PS, 19.10.2009.

Consiglio c'è una maggioranza in favore di questa soluzione, potrà manifestarsi trattando l'atto parlamentare del PS.

A livello di prezzo di smaltimento siamo sicuramente molto ben messi nel contesto svizzero; come raccolta separata e riciclaggio siamo nettamente nella media svizzera. Si può sempre fare di più; il Dipartimento e l'ACR continuano a impegnarsi in questo senso e il tasso di riciclaggio gradualmente aumenta. Nessuno ha mai voluto che l'impianto di Giubiasco disincentivasse la raccolta separata.

La domanda successiva riguarda il collegamento ferroviario. Il Gran Consiglio anni fa ricevette un messaggio che chiedeva la realizzazione del raccordo ferroviario⁷; il messaggio è stato tenuto in sospeso perché l'esame sull'impatto ambientale e sulla resa del collegamento commissionato dal Consiglio di Stato allo studio di ingegneria Rovelli aveva ritenuto l'opera non sufficientemente interessante. La legge federale non chiede di realizzare sempre un raccordo, ma solo laddove è possibile e opportuno; dove non lo è, è accettabile il trasporto via camion. Il Municipio di Giubiasco, rilasciando la licenza edilizia, ha imposto ad ACR di effettuare una valutazione dopo cinque anni di funzionamento dell'impianto; sulla base di essa si deciderà se realizzare il raccordo o continuare su strada. La questione quindi è ancora in sospeso.

Paolo Peduzzi ha poi chiesto se l'ACR ha verificato le potenzialità dell'allacciamento a stabili di una certa importanza di proprietà del Cantone e dei Comuni e la disponibilità di questi ultimi. È stato fatto: circa il 50% della futura attività di Teris sarà legata a stabili di enti pubblici.

Alla domanda se vi sia uno studio che valuta la possibilità di smaltire i rifiuti verdi a Giubiasco posso dare una risposta categorica: l'impianto non è strutturato per smaltire rifiuti verdi. C'è uno studio per trovare una nuova collocazione al centro di compostaggio Compodino: sono state indicate quattro aree e ora lo studio è in consultazione nei Comuni e presso le cerchie interessate. Una possibile ubicazione potrebbe essere nella zona dell'impianto.

Stojanovic ha sottolineato l'importanza delle raccomandazioni formulate dalla Commissione della gestione e delle finanze; esse sono state colte dal Consiglio di Stato. Per quanto riguarda il riciclaggio, posso assicurare che sarà portato avanti nella misura massima possibile.

Francesco Maggi avrebbe preferito che Teris non dovesse rimborsare ACR per la mancata produzione di energia. In ogni caso si tratta di 900 mila franchi all'anno: non è una cifra tale da compromettere il rimborso del credito cantonale da parte di Teris. È più problema concettuale e di tecnica finanziaria che non reale. Se ACR non ricevesse da Teris il rimborso, dovrebbe aumentare la tassa di smaltimento, ripartendo quindi su tutto il Cantone il costo di qualcosa di beneficia solo il Bellinzonese in termini di teleriscaldamento e di riduzione dell'inquinamento. Teris e ACR sono due strutture ben separate, in modo tale che l'una non vada a pestare i piedi all'altra e non ci siano influenze a livello di conti, bilanci e tasse. L'accordo non è ancora stato sottoscritto.

A Franco Celio ribadisco nuovamente che non c'è da temere nessuna concorrenza fra il calore prodotto dall'inceneritore e il legno.

Cleto Ferrari ricordava che l'ubicazione dell'inceneritore non è quella ottimale. È vero, ma si è rivelata essere la più realistica. ACR con trasparenza divulga in tempo reale i dati

⁷ [Messaggio n. 4956](#): *Richiesta di un credito di fr. 7'500'000.- per la progettazione definitiva e la realizzazione del raccordo ferroviario all'impianto di termodistruzione a Giubiasco, 22.12.1999.*

relativi alle sue emissioni affinché chi vive nei dintorni possa essere sempre informato⁸. ACR e il Dipartimento inoltre sono disponibili per rispondere a qualsiasi domanda.

Delcò Petralli ha toccato il tema dell'importazione di rifiuti dall'estero, di cui il Parlamento ha discusso a più riprese. ACR si è impegnata per iscritto a non importare rifiuti dall'estero e così ha fatto il Consiglio di Stato; il Dipartimento e il suo Direttore ne sono altrettanto convinti. Credo che siano garanzie sufficienti del fatto che non si vuole minimamente importare rifiuti dall'Italia. Oggi ho anche gioco facile nel dire che i rifiuti trattati lo scorso anno erano 149 mila tonnellate, quindi ben al di sopra del limite inferiore previsto (140 mila tonnellate); c'è ancora un certo margine, gli scarti di legno prodotti in Ticino vengono smaltiti a Brescia. Posso assicurare che mai vi sono state e che non vi sono né la necessità né la possibilità di bruciare rifiuti provenienti dall'estero.

È stato detto inoltre che il teleriscaldamento non deve diventare un alibi per disincentivare il riciclaggio. Lo stesso ragionamento potrebbe valere anche per l'impianto di smaltimento, specialmente se il prezzo per il trattamento dei rifiuti scende. I collaboratori del Dipartimento del territorio sono tutti vicini a un'ideologia ambientalista e aumentare il tasso di riciclaggio sempre di più è per loro, come per me, un punto d'onore.

VITTA C., CORRELATORE - Nella presentazione del nostro rapporto, il collega Sergio Savoia si esprimerà sugli aspetti di valenza ambientale, mentre io cercherò di limitarmi a quelli di natura tecnico-finanziaria.

La Commissione della gestione e delle finanze ha esaminato con particolare attenzione il messaggio, andando a guardare anche tra le sue pieghe che sono rimaste un po' in penombra. Infatti, il carattere quasi pionieristico del progetto per il nostro Cantone – è la prima volta che si affronta la questione del teleriscaldamento in un tessuto anche urbano diffuso e con il coinvolgimento delle abitazioni private – ne fa un caso esemplare che dovrebbe poi servire per altri progetti in altre zone del Ticino. Penso in particolare ai progetti che riguardano l'impiego dell'acqua proveniente dalla galleria di base a Bodio, nuovamente con la Teris SA, o in altre zone del Ticino che potrebbero sfruttare calore industriale residuo.

Proprio perché il progetto ha carattere esemplare, si è cercato di sviscerare ogni questione direttamente o indirettamente connessa con la realizzazione della rete di teleriscaldamento per avere la garanzia che si tratti di un buon esempio, soprattutto anche sotto l'aspetto finanziario. Infatti, se davvero si vogliono convincere anche le economie private a far capo all'offerta, occorre che le stesse siano attratte da argomenti convincenti anche sul piano finanziario. Non si può immaginare che una grande massa di potenziali clienti privati voglia cambiare il suo sistema di riscaldamento unicamente sulla base di considerazioni ecologiche, se le stesse non sono sostenibili anche sul piano finanziario. E non si può dimenticare che anche le tecniche tradizionali di riscaldamento evolvono nella direzione del risparmio e delle minori immissioni, nonché dei minori costi d'investimento e di gestione. Per questa ragione la Commissione ha chiesto l'allestimento di tipologie standard d'intervento e dei relativi prezzi per l'allacciamento delle economie domestiche.

Sempre tenendo conto del carattere esemplare del progetto, si è cercato dapprima di essere rassicurati sul carattere non sperimentale dello stesso, rifacendosi agli esempi pluridecennali di reti di teleriscaldamento, già alimentate da termovalorizzatori, esistenti nel resto della Svizzera, gestite con criteri collaudati e sostenibili sotto il profilo economico. Nel rapporto se ne trova l'elenco, che dovrebbe rassicurare il Parlamento.

⁸ <http://www.oasi.ti.ch/web/?node=ictr>

Una seconda preoccupazione della Commissione ha riguardato il coordinamento dei vari servizi che sono obbligati a intervenire quando si tratta di interrare una condotta, in questo caso quella del teleriscaldamento, in un sedime pubblico (strada, marciapiede, ecc.). In genere i problemi di coordinamento prolungano i cantieri e generano costi supplementari. Trattandosi di sedimi in cui operano prevalentemente le Aziende municipali di Bellinzona, si chiede di esaminare al più presto la forma di partecipazione delle AMB a Teris, proprio per semplificare i problemi di coordinamento.

Sempre di valenza tecnico-finanziaria è l'interrogativo sull'impiego degli impianti attualmente esistenti in stabili pubblici, funzionanti con energie rinnovabili (trucioli), in relazione agli investimenti fatti, neanche da molto tempo, e all'obiettivo di una diversificazione delle fonti d'energia soprattutto se rinnovabile. Nella misura del possibile, anche sotto l'aspetto economico, queste centrali di riscaldamento devono essere mantenute. Peraltro ritengo che i due sistemi di riscaldamento, il teleriscaldamento e gli impianti a trucioli, sono complementari. Chi ha già investito nei trucioli sicuramente continuerà con questa tecnologia. Nella nostra società la richiesta di energia è in crescita e quindi vi è sicuramente spazio per più tecnologie di produzione di energia.

Un interrogativo importante concerne i tempi di ammortamento dell'investimento, calcolati su quarant'anni, mentre fra vent'anni potrebbe già esaurirsi l'attuale impianto di termovalorizzazione. Questo è un punto di debolezza economica del progetto. Occorre dunque che in tempi adeguati si valutino le possibilità alternative di fornitura dell'acqua riscaldata al momento della sostituzione dell'impianto a Giubiasco, anche se probabilmente proverranno ancora da un termovalorizzatore, pur se di nuova generazione. La Commissione segnala pure nel suo rapporto l'abbandono troppo anticipato dell'esame di possibili contributi della Confederazione. La Commissione della gestione e delle finanze ritiene che questi contributi avrebbero potuto arrivare a coprire il 40% dell'investimento. Per questo motivo nelle sue conclusioni chiede una nuova verifica, considerato che sarebbe davvero improvvisto rinunciare a sussidi di tal portata. Il Consiglio di Stato ha già spiegato quali ragioni hanno ostacolato l'erogazione del contributo federale.

L'analisi del messaggio effettuata dalla Commissione della gestione e delle finanze si traduce, per quel che riguarda gli aspetti tecnico-finanziari, in una serie di raccomandazioni vincolanti che il Dipartimento del territorio è incaricato di trasmettere alla Teris SA, nonché nella richiesta allo stesso Dipartimento di riesaminare la possibilità di far capo a sussidi federali maggiori di quelli previsti.

Uno sforzo particolare dovrà essere fatto, a lato della realizzazione tecnica del progetto, nella motivazione dei privati a volersi allacciare alla rete di teleriscaldamento. Importante al riguardo, come già detto, saranno gli aspetti finanziari. Ma c'è anche una soglia psicologica da superare e per il cui superamento dovranno essere adottati adeguati strumenti, come ad esempio le testimonianze dirette di abitanti di altre regioni che beneficiano degli indubbi vantaggi del teleriscaldamento da decenni. Vi è dunque da prevedere, fra i costi della Teris SA, anche quelli per incisive campagne di marketing, che convincano il consumatore a usufruire di questo servizio.

In conclusione, pur con qualche interrogativo sui tempi lunghi del ritorno dell'investimento, con il collega relatore e con i colleghi della Commissione della gestione e delle finanze siamo giunti alla conclusione di proporre al plenum l'approvazione del decreto legislativo per il sostegno finanziario alla realizzazione della rete di teleriscaldamento del Bellinzonese.

SAVOIA S., CORRELATORE - Io fornirò qualche spiegazione sugli aspetti ambientali di questo progetto. Come sapete i Verdi (ma non solo: lo hanno fatto anche parecchi elettori PLR di Giubiasco) si sono opposti duramente all'inceneritore. Le nostre riserve sono immutate, ma ciò non significa che non si possa tentare di migliorare l'impatto ambientale dell'inceneritore una volta che è stato costruito.

Nel rapporto si descrive chiaramente il quadro legislativo che in un certo senso rende quasi obbligata la scelta di valorizzare il calore prodotto dall'incenerimento dei rifiuti. Sarebbe incoerente e anche sciocco opporsi al rispetto della legge federale, che prevede appunto la valorizzazione dei rifiuti in senso energetico oltre che la promozione del riciclaggio. Questo progetto fa un importante passo nella direzione di minimizzare, se non i danni che l'inceneritore fa, perlomeno lo spreco di risorse connesso con l'esercizio di un termovalorizzatore.

Ma a questo vanno aggiunte alcune osservazioni più puntuali. La prima è connessa al rapporto costi/benefici: un rapporto essenziale quando si discute di questioni ambientali. I costi sono ben conosciuti, espressi finanziariamente nel credito che vi si chiede di approvare. I benefici sono molto alti in rapporto ai costi.

Questo progetto permetterà la sostituzione di circa 500 grossi impianti di combustione a gasolio (che corrispondono circa a 2'500 impianti "casalinghi"), risparmiando la combustione annuale di 4.75 milioni di litri di gasolio. La quantità di CO₂ che viene tolta dall'atmosfera tramite il ricorso al teleriscaldamento è importante: si tratta delle circa 12'700 tonnellate all'anno di CO₂ prodotte dagli impianti a gasolio che non finiranno più nell'atmosfera. Ci sarà una diminuzione importante anche di inquinanti come le polveri sottili e gli ossidi d'azoto. Insomma, valorizzando, a scopo di teleriscaldamento, il calore prodotto dall'impianto di incenerimento – che altri hanno voluto costruire, ma che comunque è in funzione – otteniamo un bilancio ambientale molto positivo. Anzi, il più positivo ottenibile con un investimento di questa entità.

In sostanza, i locali riscaldati tramite questo sistema non dovranno ricorrere a caldaie alimentate con combustibili fossili. Si tratta di impianti spesso vetusti, fuori norma o gestiti in maniera non efficiente. Dal punto di vista dell'efficienza, una centrale termica singola permette maggiore efficienza nella trasformazione energetica del combustibile rispetto a molte caldaie private e l'utente finale è sgravato dei costi di gestione e di manutenzione. La cogenerazione di elettricità e calore con una rete esistente è anche interessante dal punto di vista economico oltre che ambientale.

Se l'utilizzazione della combustione di rifiuti come fonte di riscaldamento permetterà un miglioramento importante del bilancio del CO₂, delle polveri sottili e degli ossidi di azoto, questo non vuol dire che per gli altri inquinanti emessi dall'inceneritore (metalli pesanti, diossine, furani) la situazione migliori. Quindi sarebbe improprio parlare del teleriscaldamento come di una misura di miglioramento della qualità dell'aria; risultano migliorati solo alcuni parametri. Né migliora l'impatto totale ambientale dell'inceneritore. Sarebbe anche improprio parlare di energia rinnovabile: in realtà solo circa il 50% dell'energia così prodotta può essere considerato proveniente da fonte rinnovabile.

Ma anche con queste riserve, il miglioramento del bilancio del CO₂, con positivi effetti per quel che riguarda, nel nostro piccolo, la protezione del clima, è importante.

La seconda osservazione concerne le condizioni contenute nel rapporto. Si prevede che la rete abbia una durata di circa quarant'anni, mentre l'inceneritore invece dovrebbe (a Dio piacendo) durare di meno. La Teris SA non saprebbe ancora quale sarà la fonte di energia che alimenterà la rete di teleriscaldamento negli ultimi vent'anni. In quest'ottica si chiede sin d'ora che vengano valutate e sfruttate prioritariamente le fonti rinnovabili (soprattutto il legno) invece di quelle non rinnovabili. Ovviamente, non si vorrebbe che l'alimentazione

dell'impianto di teleriscaldamento diventi un comodo alibi per prolungare la vita dell'impianto e tantomeno per avere un maggior afflusso di rifiuti.

Per questo motivo, nelle condizioni enumerate nel rapporto, si fa riferimento chiaramente al fatto che la Teris SA deve avviare, al più tardi entro dieci anni dall'attuazione del progetto, le sue riflessioni sull'impianto di alimentazione della rete di teleriscaldamento che dovrà entrare in funzione fra vent'anni.

Infine, una preoccupazione. deve sempre rimane presente a noi e soprattutto al Governo: l'esistenza di un impianto di teleriscaldamento non deve assolutamente collidere con uno degli scopi della legge federale, che è la promozione del riciclaggio e della riduzione della quantità di rifiuti prodotta. Siccome i rifiuti sono combustibile pregiato, la pressione perché ve ne sia sempre in quantità sarà molto forte. Solo una chiara volontà regolatrice dell'autorità pubblica (e sottolineo autorità, nel senso che questo non va in alcun modo appaltato all'ACR o alla Teris) permetterà di salvaguardare l'obiettivo di riduzione della produzione e incenerimento dei rifiuti, obiettivo primario e irrinunciabile.

Concludo con un'osservazione di tipo personale, e mi rivolgo al collega Giorgio Galusero, il quale ha ravvisato una contraddizione nel fatto che io ho firmato questo rapporto con il collega Christian Vitta dopo essermi opposto alla costruzione dell'inceneritore. Ho firmato il rapporto perché ritengo che la costruzione dell'inceneritore sia stata una decisione sbagliata, ma, una volta che l'impianto è stato realizzato ed è in funzione, bisogna limitare il più possibile i danni che provoca. Se avessimo contrastato il teleriscaldamento ci avreste bollati quali talebani oppure ci avreste rimproverato di non voler migliorare il bilancio ambientale dell'impianto di smaltimento. Insomma, è una trappola dialettica, ma un po' sciocca, perché si concentra sul dito invece che sulla luna. Con questo progetto i parametri del CO₂ e delle polveri fini migliorano sensibilmente; sicuramente sarebbero stati molto migliori se l'inceneritore non fosse stato costruito. Però è stato realizzato, grazie anche all'impegno di Giorgio Galusero e dei suoi sei colleghi del Municipio di Giubiasco. Sempre loro avevano posto una serie di condizioni per concedere la licenza edilizia all'ACR; sette di queste condizioni furono stralciate dal Consiglio di Stato. Una riguardava il teleriscaldamento e oggi ci mettiamo una pezza (quindi io mi auguro almeno che io e Christian Vitta divideremo la stessa gloria di cui godranno Galusero e i suoi sei colleghi); un'altra condizione riguardava la costruzione di un binario di raccordo e questa non è ancora stata soddisfatta, alla faccia delle assicurazioni del Municipio di Giubiasco. Io sono coerente e ho buona memoria. In quanto alla glorificazione futura dei sette municipali di Giubiasco, ai posteri l'ardua sentenza.

SANVIDO P. - È vero che nel rapporto si formulano raccomandazioni vincolanti, ma è altrettanto vero che nessuna modifica specifica proposta nel dispositivo richiama queste raccomandazioni. Alla fine, ciò che conterà sarà solo il dispositivo. Se poi dobbiamo soppesare le parole e le promesse pronunciate in questo Parlamento con i fatti, i risultati sono sconfortanti. Ricordo ad esempio che il Piano forestale cantonale, approvato il 19 dicembre 2007, prevede che AET, il Cantone, eccetera stimolino la domanda per almeno 200 mila m³ di legna per valorizzare il nostro patrimonio naturalistico, il paesaggio e la natura, che sono un importantissimo bene comune. Oggi siamo a 40 mila m³; concedere a Teris la gestione di 7'000 m³ consumati sul piano di Magadino non aiuta certo il legno, nonostante quanto sostiene Franco Celio.

Io voterò contro la concessione del credito, solo per sottolineare il fatto che occorre portare un'attenzione specifica al legno. Gradirei la promessa del Consiglio di Stato che farà il possibile per stimolare la domanda di legno. Senza interventi in proposito, altri

crediti federali non verranno consumati. Ricordo che la filiera del legno, già sottoposta al SECO come parte del programma della nuova politica regionale della Confederazione, non prevede nessuno specifico stimolo alla domanda di legno.

PEDUZZI P. - Oltre allo stabile Torretta vi sono altri produttori, Comuni o patriziati o magari anche privati o piccole industrie, che potrebbero voler organizzare piccole centrali, per esempio a cippato? Si pensa di dare spazio anche a questi produttori? Le eventuali altre centrali come verranno incorporate nella rete? Non si pensa di favorire lo sviluppo di queste centrali?

MAGGI F. - Ho preso nota della cifra che Teris dovrà ad ACR: 900 mila franchi non mi sembrano poca cosa e non mi pare che possano essere così ininfluenti. E noto anche dalle parole del relatore Christian Vitta che perplessità sul ritorno del prestito ci sono. Le spiegazioni fornite da Marco Borradori non hanno convinto il gruppo dei Verdi. Ho l'impressione che si tratti di una scelta politica: è più pagante fare un regalo all'ACR e comunicare una riduzione delle tariffe dell'inceneritore piuttosto che andare incontro a Teris.

Con i precontratti sottoscritti finora è stato raggiunto il 50% degli obiettivi fissati da Teris; temo che con le tariffe praticate sarà difficile raggiungere il 100%. Pertanto il gruppo dei Verdi rimane contrario alla sottoscrizione dell'accordo che prevede il risarcimento di Teris ad ACR (visto che questo accordo non è ancora stato firmato). Invitiamo gli altri gruppi a compiere qualche riflessione e, se sono d'accordo, a sostenere questa nostra rivendicazione.

CELIO F. - Un paio di puntualizzazioni rivolte al collega Sanvido. La prima: il legno, anche se il suo utilizzo fosse ampliato come auspica lui e come auspico anch'io, sarebbe comunque ben lungi dal coprire il fabbisogno energetico totale del Cantone. La seconda: la rete di teleriscaldamento parte da Giubiasco e si estende a parte del Bellinzonese, ma è ben lungi dall'estendersi a tutto il Cantone. Io ritengo che sia giustificato approvare quanto proposto nel messaggio del Governo.

GALUSERO G. - Desidero replicare a Sergio Savoia. Non pretendevo certo che egli votasse contro il credito; però da lì a diventare correlatore ce ne corre.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - A Paolo Sanvido: faccio mie le parole appena pronunciate da Franco Celio. C'è veramente spazio per tutte le energie rinnovabili. Gli impianti a biomassa o a legna (rispondo così anche a Paolo Peduzzi) sono complementari al termovalorizzatore e alla rete di teleriscaldamento e verranno stimolati secondo la politica del Cantone esattamente come se la rete non esistesse. Semplicemente, grazie a questi ulteriori impianti la rete sarà migliore.

Invito Francesco Maggi a credermi sul fatto che il risarcimento di Teris ad ACR non è una decisione politica. È vero che 900 mila franchi possono essere utili all'ACR per tenere le tariffe un po' più basse; se questo denaro andasse a favore di Teris, ci sarebbero tariffe più basse nel teleriscaldamento. È solo una questione concettuale: le strutture sono

separate, quindi anche i conti devono rimanere separati. L'obiettivo di ACR non è ridurre in modo folle le tariffe.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 70 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli, 3 contrari e 6 astensioni.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Riattazione e trasformazione rustici. Necessaria una decisione politica!

Risposta all'interpellanza presentata il 9 maggio 2011 da Giorgio Pellanda

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza si basa su una precedente interrogazione (n. 267.10) dello stesso deputato sulla medesima questione, a cui il Consiglio di Stato ha risposto il 21 dicembre 2010.

Riprendendo quanto esposto in tale occasione, ricordiamo che l'approvazione lo scorso anno del PUC-PEIP (Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti) da parte del Gran Consiglio è da considerare un passo fondamentale rispetto all'annosa questione legata alla gestione degli edifici rurali tradizionali ubicati fuori dalle zone edificabili, le cui origini risalgono al lontano 1980 quando, con l'entrata in vigore della legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), fu sancito il principio della separazione tra comprensorio edificabile e comprensorio non edificabile.

Con il PUC-PEIP il nostro Cantone ha in effetti inteso permettere l'applicazione dell'art. 39 dell'ordinanza federale sulla pianificazione del territorio e l'attuazione della relativa Scheda di coordinamento P3 (ex 8.5) del Piano direttore cantonale.

Nondimeno, l'avvio di numerose procedure ricorsuali contro il PUC-PEIP da parte di privati, associazioni e della stessa Confederazione ha imposto all'autorità cantonale di rivedere parte dei contenuti del Piano e di precisare le modalità della sua applicazione.

Il risultato dell'intensa trattativa condotta negli scorsi mesi con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) è contenuto nel messaggio licenziato lo scorso 4 maggio dal Consiglio di Stato, con cui il Governo richiede al Gran Consiglio un credito di fr. 3.2 milioni di franchi nel periodo 2012-2015 per la gestione e la valorizzazione del paesaggio e, nel contempo, propone la modifica di alcune norme di attuazione del PUC-PEIP.

Il messaggio governativo risponde in modo definitivo alla principale censura sollevata dall'Ufficio federale nel suo ricorso. A fine giugno 2011 l'ARE ha in effetti sottoscritto un accordo formale con il Dipartimento del territorio che conferma l'adesione alla proposta

contenuta nel messaggio. In questo modo la trasformazione di circa il 70% degli edifici meritevoli di conservazione all'interno dei perimetri stabiliti dal PUC-PEIP potrà avvenire nel rispetto del diritto federale.

Per quanto riguarda il rilascio di nuove licenze edilizie per la trasformazione di rustici nel rispetto del diritto federale, l'approvazione del messaggio costituirà quindi la base legale per sbloccare la fase di stallo che dura dall'inizio del 2009 (l'ufficio federale fa opposizione a quasi tutte le licenze edilizie proposte dai Comuni e dal Cantone).

Il 70% equivale all'incirca a 7'500 rustici sui 10'500 di cui si parlava lo scorso anno con il PUC-PEIP. La rimanenza è oggetto attualmente di un'altra negoziazione con l'Ufficio federale della pianificazione del territorio sulla quale sono molto favorevole, perché le cose stanno andando piuttosto bene, anche se oggi non abbiamo ancora un accordo formale. Tale accordo, quando lo si raggiungerà, permetterà di sbloccare la rimanenza dei rustici.

Considerati i ricorsi presentati nello scorso autunno contro il PUC-PEIP approvato dal Gran Consiglio nel maggio 2010, il Consiglio di Stato ha finora rinunciato a rilasciare licenze edilizie ritenuto che le censure mosse in particolare dal ricorso dell'ARE dovessero essere analizzate e risolte prima di riavviare una corretta prassi edilizia. In una fase di negoziazione inoltre si voleva evitare di ricominciare a litigare su punti concreti come il rilascio di licenze edilizie. Tenuto conto dell'avanzamento della trattativa, lo scrivente Governo è ora convinto che sussistano i presupposti legali e politici per sbloccare almeno parzialmente questa situazione.

L'autorità federale è informata di questa intenzione e delle licenze già rilasciate e dovrebbe poter comprendere, al di là di valutazioni strettamente giuridiche, l'importanza di sbloccare un numero limitato di licenze (20-30, su un totale di circa 70) nel corso delle prossime settimane. Le prime licenze sono già state sbloccate. Questo aspetto potrebbe rivestire notevole importanza soprattutto in funzione dell'esame che il Parlamento sarà chiamato a svolgere sulla proposta di modifica del PUC-PEIP.

Abbiamo quindi deciso di anticipare, per un numero limitato di casi che si prestano a questa interpretazione, l'applicazione di norme di diritto condivise con la Confederazione ma tuttora in fase di approvazione.

Considerato che secondo l'art. 50 della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio i Piani di utilizzazione cantonali entrano in vigore con l'approvazione del Gran Consiglio ed eventuali ricorsi contro di essi non hanno effetto sospensivo, l'insieme delle domande di costruzione potrà invece essere trattato, nel pieno rispetto del diritto federale, solo al momento in cui il Gran Consiglio prenderà una decisione in merito al messaggio n. 6495 del 4 maggio 2011.

Crediamo che il modo di procedere appena descritto risponda in modo adeguato alla grande e legittima attesa dei Comuni e dei proprietari interessati che, dopo anni di incertezza giuridica, hanno diritto ad una risposta.

PELLANDA G. - Ringrazio per la risposta e mi dichiaro soddisfatto, nella misura in cui la mia richiesta di prendere una decisione politica mi sembra che stia per essere evasa. Dobbiamo essere coraggiosi davanti alle autorità federali e rivolgerci all'autorità politica, non all'ARE. Laddove c'è già un paesaggio in cui i rustici presenti non possono essere messi in discussione e sono meritevoli di essere preservati dall'abbandono, per favore sbloccate la situazione e concedete le licenze.

Per quanto riguarda il PUC-PEIP, capisco l'entusiasmo del Direttore del Dipartimento del territorio e il suo desiderio di tornare a una situazione di normalità, dove è possibile riattare secondo il diritto federale. Le norme che sono in arrivo però sono estremamente restrittive

e severe. Bisognerebbe lasciare qualche margine di apprezzamento anche ai funzionari del Cantone. Il mio timore è che le norme siano così restrittive che per finire si ricadrà ancora nell'abuso. Come amministratore comunale ho cercato non di tollerare, ma di capire anche certi abusi; però non vorrei più trovarmi in questa situazione. Vorrei poter rilasciare licenze edilizie per progetti in cui l'istante rispetta tutte le regole.

Berna non guarda solo ai rustici, ma anche al paesaggio in cui sono inseriti: è importante effettuare la manutenzione del territorio, pulire i prati ed evitare l'avanzamento del bosco (avremmo dovuto pensarci da soli). È una condizione che reputo ottima, però per la manutenzione del paesaggio occorrono gli attrezzi: bisogna trasportarli in elicottero ogni volta sul luogo del lavoro? Oppure c'è la possibilità di costruire un piccolo capanno per custodirli? È anche per questi motivi che la gente desidera conservare i propri rustici in uno stato decoroso.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. RICHIESTA DI UN CREDITO SUPPLEMENTARE DI FR. 1'313'127.- PER LA RATIFICA DEI COSTI SUPPLEMENTARI RELATIVI ALL'AMPLIAMENTO E ALLA PARZIALE RISTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA DI RIVA SAN VITALE

Messaggio dell'8 febbraio 2011 n. 6451

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a respingere la richiesta di credito presentata nel messaggio governativo.

È aperta la discussione.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Con il messaggio in esame ci vien chiesto di ratificare un sorpasso di spesa relativo all'ampliamento e alla parziale ristrutturazione della scuola media di Riva San Vitale. I lavori erano necessari per adeguare il centro scolastico alle accresciute esigenze e in particolare per sopperire alla mancanza di spazio che il Cantone si era trovato a dover fronteggiare mediante l'affitto di spazi di terzi con un costo annuo di 80 mila franchi.

Senza entrare troppo nel novero delle cifre, ricordo che l'aumento consolidato ammonta a 1'313'127 franchi, pari al 12.5% del credito concesso di 10.5 milioni di franchi.

Nel rapporto è esposta la ripartizione dei maggiori costi, che riporto in sintesi: modifiche di progetto 536'389 franchi (40%); imprevisti durante il cantiere 541'438 franchi (42%); importo in contestazione sulla liquidazione delle opere d'impermeabilizzazione 180'300 franchi (14%); aumenti salariali e materiali 55 mila franchi (4%).

Le modifiche di progetto sono sostanzialmente dovute all'abbandono della condotta di pescaggio dell'acqua di lago e alla conseguente realizzazione di un nuovo pozzo di pompaggio in falda. Va detto che queste misure hanno permesso di ottimizzare l'assetto infrastrutturale esterno a vantaggio anche della sicurezza della viabilità attorno al centro. Questa situazione nasce senza dubbio da un iter di progettazione che non ha saputo evidenziare per tempo i problemi che hanno costretto alle modifiche testé citate. Risulta però arduo definire in questa sede a posteriori se da detto iter risulti un danno al Cantone committente: se la progettazione avesse da subito individuato queste difficoltà, il Cantone avrebbe dovuto preventivare questi maggiori costi. Alla fine, la spesa sarebbe stata la stessa. Anche secondo gli approfondimenti del Controllo cantonale delle finanze (CCF) detti presupposti non sono dati.

Il 43% dei costi (231'634 franchi) concerne una convenzione per l'utilizzo di spazi comunali.

Passiamo alla seconda voce nelle cause del sorpasso: gli imprevisti in corso dell'opera. Una serie di circostanze hanno fatto sì che si venisse a conoscenza di difficoltà di ordine geotecnico, che hanno comportato interventi di consolidamento del substrato di materiale al fine di garantire la stabilità del manufatto. Come nel caso precedente, se dette anomalie fossero state riconosciute da subito, il committente avrebbe dovuto comunque accollarsi questi costi, perché la situazione geologica non presentava alternative al suo risanamento. Anche in questo caso il CCF ha giudicato non esserci gli estremi per rilevare una responsabilità nell'aver cagionato un danno al committente.

Per quanto concerne la contestazione sulla liquidazione delle opere d'impermeabilizzazione il Cantone, davanti a maggiori costi annunciati nella liquidazione degli artigiani e constatate palesi discrepanze sui computi giustificativi, ha prontamente reagito contestando l'importo. Quindi trattasi di un importo esposto a titolo cautelativo.

Gli aumenti salariali e di materiali concernono costi imprevedibili reali verificatesi in corso d'opera, quindi sono giustificati.

Il nostro gruppo ha preso atto di questa situazione e concorda in parte col tenore del messaggio sul fatto che l'iter progettuale è risultato un po' lacunoso; inoltre rileva che è mancata una tempestiva informazione alla Commissione della gestione e delle finanze sui problemi emersi. Entrando però nel merito degli importi annunciati, ci si accorge che gli imprevisti intervenuti durante il corso d'opera non possono essere giudicati quali danni al Cantone, in quanto, come certificato dal CCF, non esistono i presupposti per giudicare una responsabilità nell'aver cagionato costi aggiuntivi rispetto a quanto lo Stato avrebbe comunque dovuto sborsare se la progettazione avesse individuato queste anomalie già all'inizio della progettazione. Per contro gli oneri per le modifiche apportate al progetto, la convenzione col Comune, e quelli imposti dal Comune stesso quali condizioni per il rilascio della licenza di costruzione, hanno contribuito a realizzare un complesso scolastico e infrastrutture sportive di cui beneficiano anche le società locali. Gli spazi rispondono appieno alle più moderne e aggiornate esigenze, non da ultimo alle nuove direttive inerenti all'educazione alle arti plastiche. Il costo per l'approntamento di due nuovi laboratori ammonta a 105 mila franchi. La costruzione è inoltre stata pienamente certificata Minergie. Le richieste di sorpassi per crediti di costruzione per cantieri realizzati dallo Stato sotto la Sezione della logistica non sono per fortuna nostra fatti ricorrenti. Lo dimostra la statistica dei cantieri terminati a settembre di quest'anno, da cui emerge che su un totale di 822 milioni di franchi di crediti votati, i sorpassi riscontrati ammontano a poco più di 7 milioni; 11 progetti su ben 249 progetti (cioè il 4.4%) hanno superato il credito votato di più del 10%.

Tre membri liberali della Commissione della gestione e delle finanze, tra i quali chi vi parla, hanno sottoscritto il rapporto con riserva per segnalare la necessità di una valutazione oggettiva, che non può riassumersi, viste le considerazioni espresse, in un semplice voto generale negativo sulla richiesta del sorpasso invocando una pura e semplice sanzione politica. Non esistono in effetti, come certificato dal CCF, i presupposti per giudicare di essere in presenza di un danno per il Cantone e di conseguenza di responsabilità a cui imputare questo danno.

Il centro è giudicato funzionale e risponde appieno alle esigenze, quindi gli obiettivi del committente sono stati raggiunti. Non sussiste una riduzione della qualità dell'opera e nemmeno sussistono segnali per doversi cautelare per un futuro degrado della stessa qualità. Per questi motivi, parte del nostro gruppo si asterrà dal votare il rapporto.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il collega Walter Gianora si è dilungato sulle statistiche riguardanti i sorpassi. Tutto dipende da come vengono fatti i preventivi: se già in partenza sono maggiorati del 20%, difficilmente ci saranno sorpassi. Un dato interessante, ma che spesso si trascura, è il costo al metro cubo delle costruzioni. L'ultima analisi è stata condotta in merito al nuovo stabile della biblioteca cantonale di Lugano: siccome è stata riscontrata una cifra superiore ai 1'000.- franchi al m³, ci si è guardati bene dal ripetere l'esercizio. Nemmeno una capsula spaziale costa quasi 1'100 franchi al m³.

Torniamo al progetto in discussione. Le "anomalie" (come le chiama Walter Gianora) non sono quelle citate nel messaggio, ma sono ben altre. A sostenere il messaggio davanti al relatore della Commissione della gestione e delle finanze è venuto un funzionario sospeso, come se nessun altro avesse controllato questo progetto. Il pagamento del supplemento di spesa è stato autorizzato dal Consiglio di Stato nel medesimo giorno in cui è stato licenziato il messaggio (stranamente circa un mese prima delle elezioni cantonali, quando i granconsiglieri sono occupati nella campagna elettorale). Lo stesso funzionario è collegato al caso Chit e prossimamente lo troveremo collegato ad altri incarti. Intanto l'inchiesta amministrativa langue.

Sugli altri problemi si dilungheranno il relatore e gli altri deputati che intervengono; i problemi veri sono quelli che vi ho indicato. Non si può affermare che il Cantone non ha subito danni e non è il CCF che può stabilirlo, perché non possiede le competenze tecniche (come continua a ripetere in ogni rapporto). Il CCF effettua solo un controllo formale. I danni ci sono, eccome. Non c'era nessuna urgenza di licenziare il messaggio e tantomeno di autorizzare il pagamento dei sorpassi nello stesso giorno.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione convinta del mio gruppo al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze redatto dal collega Saverio Lurati. Questo mio breve intervento è uno di quelli che si preferirebbe mai dover fare. Tuttavia è nostro compito di rappresentanti della società civile ed eletti dal popolo mettere il naso laddove si ha la netta impressione che qualcosa non quadri più. Mi riferisco innanzitutto all'utilizzo perlomeno allegro dei soldi del contribuente, che in più occasioni viene adoperato con un fare che lascia perplessi, sia da parte di chi dovrebbe controllare sia da chi se ne approfitta, perché tanto lo Stato paga sempre.

Ma veniamo al credito oggetto della discussione. Il Consiglio di Stato ci chiede di ratificare un sorpasso di spesa riguardante la sistemazione della scuola media di Riva San Vitale.

Non voglio entrare nel merito dell'adeguamento di questo edificio, che era ovviamente doveroso e necessario e che già questo Parlamento aveva salutato con piacere nel 2005 e nel 2007. Il problema è di ben altra natura e lo si potrebbe estendere a numerosi altri casi, pertanto sono doverose alcune considerazioni, peraltro già scaturite in Commissione della gestione e delle finanze.

Come si legge nel precedente rapporto del collega Bignasca, il credito votato nel 2007 era stato adeguato a titolo prudenziale in considerazione dei futuri rincari e pure i costi per la sostituzione della centrale termica erano presenti. Ma già Mario Ferrari, due anni prima, metteva in guardia Governo e Amministrazione da possibili situazioni a rischio, invitando pertanto al rigore. Le situazioni a rischio sembravano essere state scongiurate, perché dei lavori furono incaricati con incarico diretto gli stessi progettisti che nel 1977 costruirono la scuola, presumendo che conoscessero perfettamente la situazione. Le preoccupazioni del Gran Consiglio furono quindi adeguatamente tacitate.

Alla luce dei fatti, la Commissione ha voluto sentire le motivazioni del Consiglio di Stato, che ha dapprima risposto a una serie di domande e in seguito incontrato i nostri colleghi. Come potete leggere nel succinto ma assai indicativo rapporto del collega Lurati, le risposte non sono state né soddisfacenti né tanto meno chiarificatrici. Il Consiglio di Stato ha per contro provveduto tranquillamente a pagare i sorpassi, senza neppure degnare almeno la Commissione della gestione e delle finanze di una nota, e oggi giustifica pienamente l'operato dei progettisti, della direzione lavori e della Sezione della logistica, come se tutto fosse nel perfetto stato delle cose.

Non occorre certo dilungarsi: basta anche solo leggere le risposte riportate nel rapporto, per comprendere che siamo di fronte all'ennesima superficialità e alla copertura di un modo di fare che a noi non va più bene per niente. Affermare pertanto che *«probabilmente il progettista avrebbe dovuto prestare una maggiore attenzione ed effettuare una ricerca storica su eventi che in passato possono aver evidenziato problemi di stabilità del terreno»* è un vero insulto all'intelligenza che non possiamo né accettare né tanto meno ignorare votando a occhi bendati questo messaggio. Se non avesse piovuto abbondantemente, forse nessuno si sarebbe accorto dell'instabilità del terreno e oggi avremmo una scuola che galleggia sulla falda. Non occorre essere ingegneri per capire che a pochi metri dal lago il problema della falda esiste e va studiato nei minimi dettagli ben prima di mettere mano al piccone. Lo capiamo anche io, Savoia e Rusconi, che ci occupiamo di libri, di CO₂ e di cani randagi.

I dubbi e i quesiti sollevati dal rapporto Lurati sono pertanto pertinenti e ora il Governo, visto che ha avuto la brillante idea di versare fino all'ultimo centesimo, vada a vedere dove e chi ha responsabilità.

Prima di terminare, vorrei però spingermi oltre, perché questo caso dovrà far scuola e spronare a inaugurare una nuova era, dove il controllo e l'accuratezza, anche e soprattutto nell'Amministrazione, non potranno più essere un optional.

Se oggi stiamo discutendo del ramo, non possiamo limitarci a esso, ma è nostro preciso compito guardare al bosco, senza chiudere gli occhi quando ciò che vediamo si rivela fastidioso. E siamo di fronte a un bosco di situazioni simili a quella di cui stiamo discutendo, che si verificano quando si tratta di utilizzare i soldi degli altri e non i propri.

Cito un semplicissimo caso tra i tanti della lista. Durante una recente riorganizzazione di alcuni uffici è stato acquistato materiale d'arredo (a chi e secondo quali offerte non è dato per ora di sapere). Fin qui nulla di particolare, se non che una sedia, una scrivania e uno scaffale sono costati al contribuente la modica cifra di 15 mila franchi. Se a ciò

aggiungiamo l'impianto informatico necessario alle diverse postazioni presenti nell'ufficio, il calcolo dello sperpero è presto fatto.

È un altro piccolo ma significativo rametto di un bosco per il quale è tempo e ora che si dia incarico all'Azienda forestale di un'adeguata, doverosa e radicale potatura.

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS sosterrà il rapporto di maggioranza e quindi non approverà lo stanziamento del credito proposto dal Consiglio di Stato. Un principio regola tutta l'attività dello Stato: è il principio di legalità. Esso stabilisce che ogni intervento dello Stato deve essere sorretto da una base legale. Ciò vale sia per la limitazione della libertà dei cittadini sia per l'erogazione dei servizi sia per l'assunzione di spese. Evidentemente la presenza di una base legale è necessaria per garantire un controllo democratico, esercitato dalle persone chiamate a rappresentare la popolazione. Queste persone verificano che le risorse allocate siano state utilizzate correttamente e conformemente alla legge.

L'art. 29 della legge sulla gestione finanziaria dello Stato prevede, tra le altre cose, che i crediti siano utilizzati secondo i principi di efficacia e di economicità. È difficile pensare che questi due criteri siano rispettati quando, come nel caso concreto, la progettazione è lacunosa. La progettazione deve verificare quali sono i problemi, quali le possibili soluzioni e quale il loro costo. Se la progettazione è lacunosa evidentemente non può essere né efficace né economica. Nel caso specifico il credito di progettazione ammontava a 1.1 milioni di franchi. A fronte di una spesa di questa entità ci si potrebbe ragionevolmente aspettare che la progettazione sia ben fatta. Ma non è avvenuto.

Ci è stato spiegato che probabilmente non c'è un danno. A parte il fatto che dimostrare l'esistenza o meno di un danno è un'impresa piuttosto ardua, non mi pare un argomento decisivo affermare che il credito può anche essere accordato poiché non si è sicuri dell'esistenza di un danno. Il criterio decisivo è sapere se il lavoro per cui i progettisti sono stati pagati è stato eseguito correttamente oppure no, se sono stati commessi errori e se vi sono insufficienze o negligenze. Le insufficienze e le negligenze ci sono effettivamente state, come dimostra il rapporto commissionale e come in parte ammesso dallo stesso Consiglio di Stato. Qui non è in discussione tanto il risultato finale, quanto il procedimento adottato. Prendiamo a termine di paragone l'attività di un medico che sbaglia un'operazione, ma nonostante ciò il paziente si salva: può darsi che il paziente non intenti una causa, ma sicuramente nessuno sarà soddisfatto dell'operato del medico e molto probabilmente la direzione dell'ospedale non sarà contenta di pagargli lo stipendio. Tantomeno la direzione riconoscerà un premio a questo medico, come invece si vuole fare oggi, riconoscendo il sorpasso di spesa. In altre parole, non si vuole in questo caso approvare il credito a copertura dei sorpassi, proprio perché sono stati commessi errori e il lavoro per cui i progettisti sono stati pagati non è stato svolto correttamente.

C'è un altro elemento. Quando si stanziava un credito importante ci si attende di sapere a quale spesa esattamente si va incontro, e di saperlo prima e non dopo. Questo è il compito per cui i progettisti vengono incaricati e pagati lautamente. Bisogna conoscere in anticipo la spesa per riservarsi la facoltà di eventualmente rifiutare il credito oppure adottare i correttivi opportuni. Noi siamo venuti a sapere quale era la spesa complessiva solo dopo, e in qualche modo ci toccherebbe mandare giù il rospo.

In Commissione ci è stato detto dal Consiglio di Stato che per essere coerenti con la nostra posizione negativa su questo credito dovremmo obbligare il Governo a stare in lite con i progettisti. Questo ragionamento non è corretto. Innanzitutto perché, come già detto, il danno in quanto tale non è il criterio decisivo; in secondo luogo, è difficile imporre a

qualcuno di stare in lite quando il committente stesso ci ha fatto sapere che secondo il suo parere non esiste un danno. A fronte di una posizione ufficializzata in questi termini con uno scritto diventa difficile immaginare di avviare una causa legale contro qualcuno per ottenere un risarcimento.

Per concludere, ribadisco che il gruppo PS non approverà il credito. In futuro lavori del genere non potranno più essere accettati ed evidentemente dovranno essere previsti dei correttivi perché situazioni simili non si ripetano.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - La Commissione della gestione e delle finanze si è occupata di questo tema anche nell'ambito della discussione più ampia riguardante le commesse pubbliche. Molte delle cose emerse durante il dibattito commissionale sono già state presentate dai colleghi che mi hanno preceduto, perciò non mi dilungo. Desidero solo sottolineare un paio di aspetti. Quello che mi sta più a cuore è stato spiegato da Mario Branda poco fa. Lui ha presentato l'esempio del medico, ma un'analogia potrebbe essere trovata anche nell'ambito della gestione aziendale.

Un'azienda può fare un prodotto anche buono, ma avere un processo di produzione non ottimale per una serie di motivi. L'azienda su cui ci stiamo concentrando, fino a un certo giorno è stata fortunata, perché non sono emersi grossi problemi, non sono capitati crolli, ha piovuto al momento giusto, o perché magari qualcuno degli artigiani attivi nei vari cantieri con la propria professionalità ci ha messo la classica "pezza". Ma se il processo è sbagliato, prima o poi il problema si presenta. Se il processo tramite il quale sono gestiti i cantieri è lacunoso come quello che stiamo analizzando ora, ci si deve chiedere come mai finora non è mai successo nulla di grave (in termini di sforamenti di preventivo).

Il secondo aspetto su cui vorrei soffermarmi è la prassi del fatto compiuto. Io siedo in Gran Consiglio da due legislature e ho iniziato la terza; mi sono trovato più volte come parlamentare (ciò esula completamente dalle divisioni partitiche) ad affrontare il fatto compiuto. Un esempio è il fatto compiuto relativo all'acquisizione dell'Axion Bank da parte di BancaStato, ma ce ne sarebbero altri. In questo caso il fatto compiuto concerne il versamento da parte del Governo di un importo ben superiore a quello preventivato, senza avere l'autorizzazione del Parlamento. È una prassi inaccettabile: il Parlamento non può essere posto dinanzi al fatto compiuto, a meno che non sussistano motivi veramente gravi. Se i motivi sono l'incompetenza, l'inadempienza o la dabbenaggine con cui è gestito un cantiere, tantomeno il Parlamento può essere messo davanti al fatto compiuto. Non dimentichiamo che controllare come vengono spesi i soldi dei cittadini è un compito del Parlamento. Come possiamo effettuare questo controllo se il nostro parere viene chiesto quando i soldi sono già stati spesi?

La domanda che ci si può porre a questo punto è la seguente: quanto è diffusa questa prassi? A noi piacerebbe pensare che il caso in esame sia un'eccezione straordinaria. Invece, purtroppo, da quanto emerge questa prassi non è così rara. Vorremmo sapere, sulle centinaia di commesse pubbliche che stiamo analizzando in Commissione della gestione e delle finanze, quante ad un'analisi più approfondita rivelerebbero queste criticità. Temo che la risposta potrebbe non essere consolatoria.

Un'ultima osservazione concerne il modo con cui vengono allestiti i preventivi. Anche qui viene il sospetto che i preventivi si tengano "stretti" per farli accettare in quest'aula, perché tanto si sa già che poi qualcosa ci si può sempre attaccare. È il rischio che ho ravvisato ascoltando alcune dichiarazioni pronunciate durante l'audizione del Consiglio di Stato in Commissione della gestione e delle finanze. Ci è stato spiegato che stringendo sui

sorpassi, poi vengono gonfiati i preventivi. Ciò significa allora che i preventivi attuali sono ridotti? Idealmente, il preventivo dovrebbe il più possibile corrispondere al consuntivo.

Cito in un altro dossier analizzato dalla Commissione della gestione e delle finanze, quello relativo al Centro professionale e commerciale di Chiasso: il valore dell'edificio al momento dell'acquisto era quello di uno stabile in ordine, e così era descritto; quando però si è trattato di avviare i lavori, si è scoperto che l'edificio non era poi così in ordine. Anche questa è una prassi diffusa?

La discussione odierna dovrebbe essere agganciata a una serie di discorsi compiuti ieri da molti di voi e che credo dovremo riprendere molto seriamente nel corso della legislatura. Il tema centrale è il ruolo di controllo del Parlamento e delle sue commissioni. Io credo che la Commissione della gestione e delle finanze non sia stata messa nelle condizioni migliori di svolgere il proprio ruolo di controllo, sia nella questione delle commesse pubbliche, sia in situazioni come questa, sia per quanto riguarda la Commissione di controllo del mandato pubblico. L'esecutivo deve possedere la piena cognizione che il Parlamento deve svolgere la propria funzione di controllo e deve essere messo nelle condizioni di poterla effettuare. Il Parlamento inoltre deve essere preso seriamente, sia dall'Esecutivo sia dall'Amministrazione. Se queste premesse mancano, abbiamo un problema molto più grosso del consuntivo della scuola media di Riva San Vitale.

SCHNELLMANN F. - È giustissimo bacchettare i responsabili del sorpasso di spesa in oggetto, tuttavia, come ben evidenzia il messaggio, si è operato in prossimità della falda, con tutti gli imprevisti e i problemi di instabilità che ne possono scaturire. Tutti sappiamo che un sorpasso di spesa sotto il 10% non sarebbe neppure stato sottoposto al Gran Consiglio; il sorpasso in questione è del 12.5%. Il 2.5% eccedente che ha costretto a passare attraverso il Gran Consiglio corrisponde a 260 mila franchi. Tralasciando tutti i rincari intervenuti e le loro motivazioni, sottolineo che sono state introdotte nel progetto attrezzature sportive, inizialmente non previste, per 237 mila. Come vedete, stiamo dibattendo – vanamente, dato che tutti gli onorari sono già stati saldati – per poche migliaia di franchi. La struttura è funzionale, operativa ed è utile ai nostri giovani.

Se si vuole mettere ordine nella Sezione della logistica, siamo i primi pronti a farlo; ma la scuola media di Riva San Vitale non deve diventare il capro espiatorio. Invito tutti ad astenersi dal votare il rapporto.

BARRA M. - Appartengo al mondo delle costruzioni e trovo che questo sorpasso di 1.3 milioni sia grave e sia dovuto effettivamente a una cattiva gestione del progetto.

Il collega Lurati a pag. 2 del rapporto spiega bene i motivi del sorpasso. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione che il progetto è stato fatto male, che non è stato valutato nella sua reale complessità e che la direzione lavori di certo non ha svolto bene il suo compito sul cantiere, malgrado fosse lautamente pagata. È evidente ai più che se il progettista compie errori tanto pacchiani, se la Sezione della logistica sonnecchia sugli allori e non interviene e se la direzione lavori non svolge il suo dovere, di questi casi incresciosi ne vedremo ancora molti in futuro. In Commissione della gestione e delle finanze ne stanno già emergendo parecchi.

La pericolosità finanziaria delle modifiche di progetto in corso d'opera è nota a me e a chi ha un po' di dimestichezza con il mestiere. È perlomeno strano che la Sezione della

logistica abbia incautamente approvato le richieste pervenute senza informare chi di dovere. Si sarebbe potuto procedere, previo approfondimento, con un più pulito e accettabile aggiornamento del credito. Invece rimane tenacemente radicata la cattiva abitudine di coinvolgere il Gran Consiglio quando quest'ultimo ha ben poche possibilità di intervenire in modo concreto ed efficace. Ciò che mi ha irritato ancor di più è la posizione inerme del Consiglio di Stato quando afferma che non vi sono responsabili palesi. Ora, che si possa sbagliare, nessuno lo mette in dubbio; ma se si sbaglia in misura così grave, e per di più senza trovare un responsabile, allora la questione assume una connotazione almeno sospetta, intesa quale scarsa volontà di fare chiarezza. Mi viene il dubbio, che spero qualcuno vorrà dissipare, che alla Logistica vengano sottoposti progetti unicamente indicativi, perché tanto poi ci si può arrangiare con crediti supplementari concessi a posteriori, come in questa occasione. È inutile spiegare che sono stati ordinati attrezzi non previsti. Prima di ordinarli e prima di spendere, si sarebbero dovuti chiedere un'offerta supplementare e un aggiornamento del preventivo.

Il progettista si è aggiudicato l'appalto a causa del minor prezzo, che evidentemente non corrisponde al miglior prezzo. E così gli altri concorrenti, verosimilmente con un prezzo calcolato con maggiore professionalità, sono rimasti a bocca asciutta. Per dirla ancora più chiaramente: la marcata differenza tra preventivo e consuntivo dell'opera ha probabilmente falsato la delibera. Chi sa come comportarsi in questi meandri ha gioco facile a prendere lavori, magari sotto costo, ben sapendo che poi ci sono i sorpassi e in una maniera o nell'altra ci si arrangia.

I deputati della Lega dei ticinesi sosterranno con convinzione il rapporto, anche se in pratica non servirà a molto. Ancora una volta saremo costretti a tollerare errori di gestione del progetto, già in passato fortemente criticati dal Gran Consiglio. Concludo con un appello al Governo a voler immediatamente rivedere i processi di lavoro e le competenze presso la Sezione della logistica. Sono stato informato dal mio capogruppo Attilio Bignasca che nel passato quadriennio un tentativo di miglioramento è stato compiuto da un'apposita Sottocommissione, ma con risultati evidentemente assai modesti. Alla prova dei fatti odierna, il tentativo di miglioramento è da considerarsi almeno in parte fallito.

Non rimane altro da fare che riprendere in mano la delicata e notoriamente complessa questione dell'assegnazione degli appalti pubblici, con il fine di regolarizzare l'attribuzione a professionisti in grado di far collimare il preventivo con il consuntivo, quantomeno senza differenze marcate e difficili da capire.

CELIO F. - È stato detto che i costi supplementari sono già stati pagati, perciò questo dibattito potrebbe essere sterile. Io credo però che non sia del tutto inutile. Le conclusioni del rapporto possono essere un'utile bacchettata sulle dita affinché in futuro sia i progettisti sia coloro che rappresentano il committente agiscano con maggior serietà. Per questo motivo sosterrò le conclusioni del rapporto commissionale.

CAIMI C. L. - Forse non è chiaro a tutti che la critica formulata dalla Commissione della gestione e delle finanze è di carattere politico prima che contabile e giuridico. Firmando il rapporto che critica la concessione del credito supplementare siamo perfettamente coscienti che vi sarebbero problemi a chiedere un risarcimento dopo quanto il Consiglio di Stato ha dichiarato, cioè che secondo lui non esistono i presupposti per un processo con un esito positivo. I giuristi membri della Commissione della gestione e delle finanze non sono d'accordo con questa valutazione: ci piacerebbe capire come i servizi giuridici dei

Dipartimenti siano giunti a questa conclusione. Ma, al di là della valutazione giuridica, c'è il significato politico. La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze è giunta alla conclusione, piuttosto evidente, che le cose non vanno bene. Ci spiacerebbe che si continuasse su questa linea, perché non è opportuno, non è nell'interesse dello Stato e non è nell'interesse della conduzione adeguata dei progetti.

Per definire il risultato finale di tutta l'operazione io ho utilizzato il termine "raffazzonato": è un termine che non appartiene né all'ambito tecnico né a quello giuridico, ma rende abbastanza bene l'idea. Il prodotto finale è qualcosa che è stato riparato, modificato e non soddisfa le aspettative iniziali. Il processo di valutazione dei problemi all'interno della Sezione della logistica esige che queste situazioni vengano esaminate a fondo per capire perché sono successe e perché forse continuano ancora a succedere, in modo che si possano eliminare i prodotti finali inadeguati.

Credo che la soluzione giusta sia scegliere la strada di un credito aggiuntivo quando ci si rende conto di esigenze prima non note; quando ci si rende conto che forse i fondi non bastano, si portano i problemi all'attenzione dell'istanza competente, poi si discute e si decide il da farsi. È assolutamente inadeguato dal punto di vista politico ritrovarsi ad avallare a posteriori qualcosa che poi difficilmente può essere rimesso in discussione con soddisfazione.

Il segnale politico che è stato lanciato e la valutazione politica negativa di questo modo di agire dovrebbero essere chiari a tutti.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le ragioni del maggior costo del progetto – pari al 12.5% o al 10.7% senza l'importo già contestato di 180 mila franchi – sono esaustivamente illustrate nel messaggio e sono già state ricordate da vari deputati intervenuti. Rinuncio quindi a entrare nel merito di queste cifre, preferendo rispondere puntualmente alle domande che sono scaturite dal rapporto, a cui ho già avuto occasione di rispondere in sede di audizione commissionale.

La Commissione si chiede se *«è normale che a poche centinaia di metri dal lago, quindi in zona particolarmente sensibile per la falda, gli approfondimenti circa la sua presenza, l'altezza e la profondità della stessa e i problemi che ne possono derivare in relazione agli assetti statici della futura costruzione, vengano eseguiti in corso d'opera»*.

A questo proposito il Consiglio di Stato non ha mai detto che si tratta di una cosa "normale". Si tratta però di chiaramente identificare le responsabilità. Per questo progetto valgono le norme SIA con le relative deroghe della Sezione della logistica. L'art. 1.5 di queste deroghe – che sono valide sia per gli architetti sia per gli ingegneri – prevede che *«l'architetto / l'ingegnere è tenuto a risarcire al committente i danni derivanti da colpe o difetti nell'adempimento del mandato, in particolare se lede i propri obblighi di diligenza e fedeltà, se ignora o lede le regole riconosciute della propria professione, in caso di coordinamento o sorveglianza carente, di valutazione insufficiente dei costi oppure di mancata osservanza di termini o scadenze convenuti contrattualmente»*.

Se le abbondanti piogge che hanno spinto a rivalutare approfonditamente la situazione non ci fossero state, avrebbe potuto prodursi un danno, anche significativo e importante. Con conseguenti appuramenti di responsabilità. Grazie alle forti piogge si è invece così potuto intervenire per tempo con una modifica del progetto. La modifica ha comportato sì un aumento dei costi ma che ha permesso di scongiurare futuri possibili problemi (oltre a migliorare il progetto). L'aumento dei costi è quindi legato a un aggiornamento del progetto e non a un danno da imputare ai progettisti. Sull'operato dei progettisti c'è in ogni caso identità di vedute tra il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze.

Lo abbiamo già detto ma lo ripeto anche in questa sede: non ci sono (o, almeno, noi non siamo riusciti a intravedere) elementi a sostegno dell'apertura di una causa nei confronti dei progettisti considerato che non vi sono stati danni, per fortuna loro ma soprattutto dei fruitori di questa importante struttura.

Faccio notare in proposito che lo stesso rapporto del Controllo cantonale delle finanze (CCF), citato anche nel rapporto commissionale, è piuttosto chiaro nelle sue conclusioni quando indica che *«se questi imprevisti fossero stati anticipati in fase di progettazione, ciò avrebbe permesso l'allestimento di un preventivo più preciso, ma probabilmente maggiorato rispetto a quello formulato, e pertanto il CCF ritiene che il sorpasso sia essenzialmente giustificato dalle opere supplementari eseguite»*.

D'altronde va anche considerato che laddove è necessario aprire un contenzioso, questo viene certamente fatto. Per il progetto in questione c'è stato ad esempio un problema con l'impermeabilizzazione del tetto della palestra e per questo dalle fatture sono stati dedotti i danni causati. L'artigiano rivendica 180 mila franchi, ma la Sezione della logistica, così come la direzione lavori, ritengono di avere sufficienti elementi per contestare tale pretesa. Elementi di cui la Sezione della logistica e la direzione lavori non dispongono invece per quanto riguarda la questione della modifica di progetto in seguito ai problemi di instabilità del terreno.

In merito alla condotta di pescaggio d'acqua dal lago il messaggio in esame spiega bene la situazione: in fase di progettazione si è deciso di abbandonare la preesistente condotta a lago, in considerazione degli eccessivi costi di risanamento. Si è pertanto optato per un sistema di pescaggio dell'acqua di falda. Subito dopo l'avvio del cantiere è risultato che il punto di captazione previsto inizialmente (ex rifugio comunale ceduto al Cantone) non garantiva una quantità di acqua sufficiente per far funzionare l'impianto di riscaldamento; si è quindi reso necessario uno spostamento (all'esterno dell'edificio, nei pressi dell'attuale posteggio) del pozzo di pescaggio, ciò che ha comportato maggiori costi. Venendo a cadere la necessità di uno spazio interno per il pozzo di captazione, si è deciso di approfondire la riduzione dei volumi, riposizionando l'edificio per creare un'area esterna più ampia antistante l'entrata principale dell'edificio (lato nord), finalizzata al miglioramento della viabilità e soprattutto della sicurezza degli alunni.

Il rapporto geologico relativo alla sostituzione della pompa di calore, allestito nel mese di maggio 2008 (quindi prima dell'inizio dei lavori ma quando la progettazione dell'edificio era già in fase conclusiva), è certamente stato condiviso dal team di progetto, ma questo non dava elementi riguardo alla tenuta statica del terreno. Questo rapporto d'altronde era finalizzato alla verifica delle portate necessarie per l'impianto di riscaldamento.

Un aspetto centrale da affrontare, e su cui il rapporto commissionale si esprime criticamente, riguarda il fatto che non sia stato richiesto un aggiornamento del credito. Mi pare che la sanzione politica di cui si vuole fare oggetto il Governo verta essenzialmente su questo.

La legge sulla gestione e il controllo finanziario dello Stato prevede che lo stanziamento di un credito suppletorio – che può essere dovuto al rincaro, a errori di calcolo, a difficoltà tecniche emerse improvvisamente o a una modifica del progetto – deve essere richiesto quando il sorpasso diventa prevedibile, ma al più tardi nel momento in cui le fatturazioni o gli importi deliberati superano del 10% l'importo del credito originario, e il messaggio che accompagna la richiesta di credito deve motivare le ragioni dei sorpassi e indicare le procedure di controllo esperite. Soltanto per sorpassi inferiori è sufficiente la ratifica ad opera terminata da parte dell'istanza che ha concesso il credito originario. Il coinvolgimento tempestivo del Parlamento in casi di sorpasso di un credito originario da esso stesso accordato è certamente indispensabile per non escluderlo dal processo

decisionale e per garantirgli le competenze di controllo che gli sono proprie, poiché l'esaurimento di un credito d'impegno o d'opera significa esaurimento della base legale di una spesa. Il sorpasso di spesa costituisce una spesa nuova che il Gran Consiglio potrebbe logicamente non approvare, obbligando ad esempio l'istanza esecutiva, in caso di modifica del progetto, ad attenersi al progetto originale. nel caso specifico, abbiamo sentito i motivi che hanno portato alla modifica del progetto.

A questo proposito va però anche detto che l'entità del superamento è limitata (12.5%) ed è stata stabilita essere superiore al 10% solo in sede di liquidazione finale.

Per quanto riguarda i pagamenti bisogna invece considerare che questi sono di competenza del Consiglio di Stato e non del Parlamento, che invece è competente per l'assegnazione dei crediti. Vorrei richiamare un'osservazione del deputato Attilio Bignasca, il quale diceva che il pagamento viene autorizzato quando il Consiglio di Stato rilascia il messaggio. In realtà avremmo avuto tre mesi di tempo per preparare il messaggio. Qui c'è stato, contestualmente alla decisione di pagamento, il rilascio del messaggio.

Un aspetto su cui si dovrà lavorare da subito, e il Consiglio di Stato su questo concorda con il rapporto commissionale, è quello della comunicazione appena è possibile stabilire che una determinata soglia viene superata. Una tempestiva e sistematica informazione alla Commissione della gestione e delle finanze permetterà in futuro di evitare nuovi malintesi e spiacevoli esercizi a posteriori. Tema sul quale, anche come responsabile del Dipartimento delle finanze e dell'economia, insisto da tempo.

Vorrei infine affrontare quello che in fondo è il vero oggetto di questa discussione e cioè il "messaggio politico" che con la proposta di non accettare il credito si vorrebbe di fatto lanciare.

Mi fece una certa impressione, quando partecipai con il collega Manuele Bertoli ai lavori commissionali, sentire deputati in Commissione della gestione e delle finanze asserire che importante è il segnale politico mentre non vi è interesse per il merito. Il segnale politico, se è da interpretare come una maggiore attenzione della Sezione della logistica a voler informare con tempestività di prevedibili sorpassi di spesa, lo colgo molto volentieri.

L'arrivo di nuove figure alla direzione della Sezione, quando spazi di scelta si aprivano, è stato voluto anche per dare maggiore attenzione a questi importanti aspetti.

Malgrado il ricambio in Parlamento lo scorso mese di aprile, commissari di più lunga appartenenza al Gran Consiglio sanno che negli scorsi anni in diverse occasioni abbiamo debitamente aggiornato la Commissione della gestione e delle finanze, e per essa la sua Sottocommissione logistica, sui cambiamenti introdotti alla Sezione della logistica per migliorare i processi e le modalità di lavoro per la realizzazione di nuove opere e la manutenzione di quelle esistenti.

L'ultimo aggiornamento su quanto intrapreso nell'ultimo quadriennio è stato trasmesso alla Commissione della gestione e delle finanze con lettera del 16 giugno scorso, in risposta a domande presentate dal gruppo PS nell'ambito del Consuntivo 2010. Ne riprendo i contenuti in modo da poter informare l'intero Parlamento.

«Ricordiamo che nell'autunno del 2008 la direzione della Sezione ha effettuato, in collaborazione con una società specializzata, un audit volto all'analisi dell'organizzazione secondo il modello EFQM (European foundation quality management). Lo scopo del lavoro è stato quello di analizzare i punti di forza e il potenziale di miglioramento della Sezione logistica.

L'analisi ha quindi permesso di identificare alcuni temi sui quali impostare un approfondimento volto a migliorare l'efficienza dell'organizzazione.

Parallelamente, sulla base delle esperienze operative acquisite e di mutate esigenze nell'ambito dello svolgimento delle attività ricorrenti, la direzione della Sezione ha pure

analizzato altri aspetti organizzativi interni sui quali avviare progetti di riorganizzazione fra i quali:

- la pianificazione logistica e il coinvolgimento degli utenti per la discussione e la condivisione degli indirizzi sui grandi progetti logistici».

È il destino di tutti i servizi centrali, che devono erogare servizi a tanti attori all'interno dell'Amministrazione. Ci si siede attorno a un tavolo e bisogna utilizzare un linguaggio condiviso e arrivare a compiere scelte condivise e consolidate. In più di un caso il cambiamento di orientamenti, non solo dipartimentali o del Consiglio di Stato, ma anche del Parlamento, hanno reso certi progetti molto più complessi rispetto a quanto si immaginava all'inizio del percorso. Continuo l'elenco.

- «- *la riorganizzazione di servizi chiave, quale quello degli appalti;*
- *l'aggiornamento nell'organizzazione della Sezione, attraverso un confronto con altri modelli di organizzazioni simili;*
 - *la gestione del personale, attraverso l'introduzione di un sistema interno di valutazione del personale;*
 - *la valutazione di altre forme organizzative possibili, come ad esempio l'unità amministrativa autonoma (vedi anche indicazione Commissione della gestione);*
 - *l'analisi e l'eventuale ridefinizione dei processi interni relativi a:*
 - *gestione dei progetti,*
 - *management della qualità e dell'ambiente,*
 - *allestimento dei contratti,*
 - *gestione delle richieste utenti e allestimento/aggiornamento della carta dei servizi,*
 - *aggiornamento generale dei flussi interni;*
 - *l'allestimento di un concetto di informazione interna che consideri in particolare i seguenti aspetti:*
 - *tipologia dell'informazione,*
 - *mezzi appropriati di comunicazione,*
 - *scelta dei destinatari,*
 - *l'identificazione di un processo strutturato di definizione degli obiettivi personali per i collaboratori e di misura del grado di raggiungimento;*
 - *l'aggiornamento e l'eventuale ridefinizione del sistema di controllo e degli indicatori su:*
 - *progetti,*
 - *obiettivi di gestione immobiliare,*
 - *grado di soddisfazione degli utenti,*
 - *evoluzione nel tempo dei parametri significativi dell'"azienda" (voci di spesa, risorse, patrimonio gestito, volume acquisti, eccetera).*

Diverse di queste valutazioni si sono nel frattempo concluse (nell'ambito del personale citiamo per esempio l'allestimento del documento "Codice etico della Sezione della logistica" dell'ottobre 2010 mentre, per quanto riguarda la pianificazione logistica, rileviamo l'allestimento del documento "Linee direttive per la logistica e la gestione degli immobili dello Stato" del febbraio 2011), mentre altre, più complesse, hanno richiesto ulteriori approfondimenti, che sono ancora in corso.

Tra le diverse operazioni concluse, una menzione va in particolare alla certificazione dei processi secondo la norma ISO 9001 ottenuta all'inizio di quest'anno dalla Sezione della logistica. Questo progetto ha richiesto l'investimento di importanti risorse all'interno della Sezione ed è stato valutato con priorità poiché implicava, fra l'altro, la revisione critica di tutti i processi di lavoro.»

Su questo processo di miglioramento si sta certamente ancora lavorando e si deve ancora lavorare. Esso è una priorità per il DFE, indipendentemente dal segnale politico che questo Gran Consiglio vorrà eventualmente dare.

Eventuali critiche (costruttive), proposte o suggerimenti sono certamente benvenuti, soprattutto da chi opera nel settore immobiliare e della costruzione, ma possibilmente concreti. Serve meno invece denunciare ipotetici sperperi di denaro pubblico con sorpassi di spesa ingiustificati quando invece i servizi cantonali e il Consiglio di Stato hanno prodotto tutte le informazioni necessarie per giustificare adeguatamente gli investimenti fatti. E soprattutto quando, su richiesta della stessa Commissione della gestione e delle finanze il Controllo cantonale delle finanze, che è indipendente nell'espletamento dei suoi mandati, certifica quanto i servizi hanno comunicato.

Vale la pena anche ricordare alcune cifre consolidate che riguardano i progetti portati a compimento e che non tutti probabilmente conoscono.

Su un totale di crediti votati per circa 822 milioni riguardanti 249 realizzazioni vi è stata una spesa di circa 815 milioni, quindi sette milioni in meno rispetto ai crediti concessi. Si è utilizzato il 99% dei crediti votati. Inoltre di questi 249 solo sette progetti hanno comportato un superamento di credito maggiore al 10% e a 100 mila franchi. Uno di questi progetti, piuttosto grosso, è quello oggi in discussione.

Il vero neo in tutta questa vicenda è stato probabilmente quello di attribuire nel luglio del 2002 il mandato con incarico diretto ai progettisti del manufatto originale (la comunità di lavoro degli architetti Giorgio Giudici e Giancarlo Durisch) che si sono basati su informazioni e conoscenze della fine degli anni Settanta. Non conosco nel dettaglio le ragioni di quella decisione presa dal Governo, ma suppongo che si volesse continuare la logica di progetto e di proprietà intellettuale degli stessi progettisti originali della scuola. Come anche rilevato dal CCF, visto l'importo complessivo deliberato e il tempo trascorso dal progetto originale, si sarebbe potuto optare per una diversa procedura d'appalto, con quindi una possibile diversa scelta dei progettisti e un approccio "nuovo" che avrebbe probabilmente agevolato una valutazione ex-novo di tutta la situazione (compresa quindi anche quella geologica). Ma con il senno di poi sono tutti profeti. E inoltre non sarebbe comunque stato possibile ottenere un risparmio sull'investimento effettuato.

Vi invito pertanto ad approvare il credito supplementare di 1.3 milioni per l'ampliamento e la ristrutturazione della scuola media di Riva San Vitale, ritenuto che più di 230 mila franchi vanno a favore del Comune di Riva San Vitale e 180 mila sono già oggetto di nostra contestazione.

Infine desidero leggervi quanto scrissi al Direttore della Divisione delle risorse nel giugno del 2008 per dimostrare come anche i problemi legati al funzionamento e ai comportamenti in seno alla Sezione della logistica ancor oggi emersi nel dibattito siano stati identificati e affrontati e purtroppo non ancora del tutto risolti. Impegno che accanto ad altri mi assumerò durante questa legislatura.

È piuttosto insolito ma mi cito: *«Sarò pedante e noiosa, ma desidero che attenzione sia rivolta ad esempio anche agli ampliamenti dei mandati. Chiedo quindi che a ogni risoluzione comportante un'estensione del mandato si alleggi la risoluzione governativa all'origine del mandato stesso, dalla quale si possa capire quali lavori dovevano essere effettuati, una motivazione dettagliata della necessità dell'estensione dei lavori e del perché i lavori aggiuntivi non erano stati previsti dall'inizio, indicazione del totale della remunerazione così raggiunta a tappe. Sono di nuovo esplicita, ma non voglio che si permetta a nessuno nella Sezione della logistica di aggiudicare lavori con occhio preferenziale permettendo in seguito di "recuperare" offerte inizialmente basse con ampliamenti di mandato già in essere. Una simile situazione si presterebbe inoltre ad*

accordi su eventuali ristorni a favore di chi commissiona il lavoro. Fatto questo che evidentemente non deve prodursi».

Prima di concludere, desidero presentare ancora qualche breve considerazione sugli interventi in aula.

Ad Attilio Bignasca ricordo che davanti alla Commissione della gestione e delle finanze non si è presentato solo un funzionario; è intervenuto il Consiglio di Stato, assieme a vari funzionari. Sulla questione del pagamento contestuale al rilascio del messaggio mi sono già espressa. Egli inoltre ha affermato che l'inchiesta amministrativa langue. Faccio presente che la Commissione della gestione e delle finanze è stata informata a inizio settembre con un documento ad hoc. Quando c'è un'inchiesta amministrativa in corso non si possono calpestare i diritti delle persone interessate; finché essi non sono ossequiati non si può chiudere. Questi sono i motivi per cui l'inchiesta non è ancora stata conclusa.

Qualcuno ha asserito che di danni al Cantone committente ne sono stati arrecati. Mi sono già espressa su questo tema; naturalmente si può avere un'opinione diversa e avere compiuto una diversa valutazione.

Fiorenzo Dadò ha parlato di «*copertura di un modo di fare*», ma è un'espressione che non mi piace perché sa di mafia e non credo debba trovare collocazione nel nostro Cantone. Respingo al mittente questa osservazione. Egli ha poi parlato dei costi per l'arredamento di un ufficio: spero non si tratti dell'ufficio di un nuovo Consigliere di Stato, perché faremmo una pessima impressione.

In conclusione, vi invito ad approvare la concessione del credito proposto nel messaggio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il deputato Carlo Luigi Caimi ha detto che il risultato del progetto è "raffazzonato". Ne abbiamo già discusso in Commissione della gestione e delle finanze; ripeto che la scuola è soddisfatta del risultato finale. Questo deve essere sottolineato. Non credo poi si possa parlare di risultato raffazzonato nella misura in cui lo spostamento del pozzo di captazione ha permesso di rivedere il progetto complessivamente nella sua volumetria e nella sua collocazione, migliorando la sicurezza negli spazi esterni. Dunque questo, chiamiamolo errore o mancanza o inciampo, riscontrato nella progettazione ha poi portato a una rivalutazione del progetto nel suo insieme che ha dato un risultato soddisfacente.

Per quanto riguarda il complesso della discussione mi rifaccio a quanto già detto dalla Direttrice del DFE. Io credo che a nessuno dei presenti in quest'aula faccia piacere discutere di un sorpasso. La legge ci impone di farlo e ritengo sia un esercizio democratico irrinunciabile. Il messaggio politico è stato capito; evidentemente è anche nel nostro interesse fare in modo che i processi e la comunicazione funzionino nel modo migliore e che in futuro non si debbano più discutere di sorpassi di spesa.

La discussione è sospesa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder